TORINO
Anno 74 Num. 251
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la [illegible] - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. [illegible]. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. [illegible]. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

L'odissea della Marina britannica nelle acque del nostro Mediterraneo

Vigilata e controllata dalle forze italiane, l'orgogliosa flotta nemica non trova nel vasto mare un angolo sicuro - Gli episodi eloquenti delle ultime giornate

Un colpo sull'altro

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Campo S., 15 ottobre.

Braccata, pedinata, inseguita, questa flotta inglese del Mediterraneo orientale non trova tregua: quand'è bella e sicura in mare aperto, in mezzo al mare vuoto ed addormentato nella estrema calma di autunno, e le sue formazioni navigano con quella loro tipica pomposa maestà di antichi tempi; quando il silenzio delle acque e questa maestà suscita vecchi, invincibili orgogli, ecco — disgraziata flotta inglese — piombarle addosso dalle immensità del cielo o bassi che quasi radono le onde, gli aeroplani italiani.

Aritmetica di guerra

E' un bel fatto per la propaganda di Londra dover trovare ad ogni uscita delle navi di Sua Maestà delle scusanti per la perdita di questa o quella unità, per il rientro affrettato di formazioni destinate in altri tempi a far tremare interi continenti. La propaganda di Londra deve qualche volta enumerare, magari in tonnellaggi di stazza, le forze che si son trovate di fronte: le proprie e le nostre in caso di combattimenti in mare e confessare insieme disparità di forze e perdite maggiori (vedi la recentissima battaglia del Canale di Sicilia). Quando questa aritmetica di guerra va applicata non più a due marine, ma ad una sola, trovatasi di contro a forze aeree della Libia, non è più possibile nè calcolo nè raffronto. Perchè poche macchine a petto ad unità marine, macchine fatte più di tela gommata che di acciaio, montate da equipaggi modesti come quelli di una umile paranza da pesca, si buttano addosso a questi colossi, sfidando centinaia di bocche da fuoco e battono, colpiscono, danneggiano martoriano questa flotta facendole una vita disperatamente dura.

Un altro punto da fissarsi in questa accanita persecuzione che l'aviazione della Libia muove alle forze navali britanniche, fatto venuto lentamente concretandosi (tutti i risultati in guerra si raggiungono lentamente ed in tenacia nella guerra aerea) è la splendida rapidità con cui viene individuato e raggiunto il nemico. Il Mediterraneo è un mare vastissimo, un mare che diventa immenso quando si tratta di trovare sulla sua superficie alcune navi, per grandi e numerose che siano. La sua forma, conchiusa nella curva di un bacino, la brevità dei suoi stretti, il numero delle isole, la vicinanza delle opposte sponde possono al più servire al navigatore del tempo di pace, non certo al marinaio od all'aviatore, specialmente all'aviatore in guerra. Alla abilità degli ammiragli inglesi nel condurre le loro flotte, nello scortare i convogli, l'aviazione libica ha dovuto far fronte con un complesso speciale servizio di ricognizione della Regia Marina; con condottieri di stormi esperti e quasi dotati di un sesto senso nell'individuare le difficilissime cangianti rotte dell'avversario su migliaia di chilometri quadrati d'acqua.

Tutto questo s'è visto nell'ultimo scontro avvenuto ieri ad una dozzina di miglia a sud di Capo Martello (Isola di Creta). L'avvistamento di una notevole forza navale procedente per est, alla velocità di venti miglia all'ora, si è avuto verso le 9,30 da un « Alcione » solitario in pattuglia sul grande deserto azzurro presso le coste dell'isola greca. A mezzogiorno alcune squadriglie di bombardieri sono andate sul mare. Dalla prima scoperta alla partenza dei nostri sono passati 150 minuti; gli inglesi hanno camminato, probabilmente hanno mutato tre o quattro volte direzione ora puntando la prora su Alessandria ora facendo l'opposto. Il comandante dei bombardieri aveva da indovinare in un fascio di rotte possibili, quella vera, quella buona, che tra l'altro gli permettesse di avvicinarsi e centrare la formazione nemica nelle migliori condizioni di visibilità. Bene: le squadriglie hanno infilato la strada dritta, hanno intercettato la rotta di marcia malgrado le sue deviazioni, malgrado un banco di nubi che si stendeva tra cielo e acqua.

L'attacco

S'era in vista di uno degli isolotti dell'estrema costa cretese: uno scoglio chiamato Kupho; ore 14,15, gli apparecchi volavano già, come ricordato, da due ore e mezzo. Per trovare le navi senza rischiare di tornare a casa colle bombe a bordo era occorsa una abilità straordinaria. Quale forza si spiegava sotto gli occhi degli equipaggi? Al solito, imponente. L'attacco della nostra formazione, esigua di numero, ma tra le più forti, avvenne rapido. I bombardieri sganciarono sulle navi da battaglia e sugli incrociatori, ma sentirono per qualche minuto tacere l'infernale concerto delle tolde nemiche. Gli inglesi tacevano perchè la portaerei lanciava l'attacco: presto tre « Gloster » sono sulla verticale; lontani, però, e tenuti a bada dalle raffiche delle nostre 12,7; rinunziano e se ne vanno. Le squadriglie sono sulla rotta di scampo, rientrano, ma non sono passati cinque minuti (sono le 14,50) che incocciano in una seconda formazione navale.

Questa volta è un convoglio. Praticamente i nostri non possono colpire le navi e queste stendono uno sbarramento poderoso di cannonate e raffiche di mitraglia.

La portaerei lancia due « Hurricane » (qualche istante dopo si vedranno in aria già levati due « Gloster » in crociera). La manovra dei nostri è una sola: stringere la formazione ed aprire il fuoco.

Gli « Hurricane » attaccano; un gregario (quello a destra del comandante) è colpito; una raffica l'ha raggiunto, perde benzina da un motore ed un altro « sputa » olio: a bordo l'armiere è colpito ad una gamba, il fotografo al ventre. In queste condizioni, tuttavia, gli italiani continuano il combattimento. Il gregario stenta a tenere la velocità ed il comandante gli fa segno (tra cabina e cabina si vedono) di tagliar verso la costa subito, mentre lui e gli altri avrebbero deviato i nemici. C'è penuria di munizioni, ma le scarse raffiche nostre vanno a segno; i due « Hurricane », crivellati, mollano finalmente e se ne vanno. Lo apparecchio colpito ha voluto restare nella formazione fino all'atterraggio.

Della prima flotta, un incrociatore è sembrato raggiunto sulla prua: si testimonia concordemente. V'era la prova fotografica da confrontare, ma non è possibile. Coperta di sangue, la macchina dell'umile, eroico primo aviere ferito a morte non ha restituito i negativi. Pure il fotografo ier notte, all'ospedale, al colonnello che gli stava accanto chiedeva (ed era allo stremo della vita): « Signor colonnello, avete fatto sviluppare le pellicole? Cercate nell'altra macchina, la più piccola, troverete ancora. L'abbiamo colpito, l'abbiamo colpito ».

La battaglia continua

Il lungo dramma della flotta britannica, in navigazione verso Alessandria, non finisce qui. Lo scontro doveva avere ancora un epilogo ed il povero fotografo una vendetta. Dopo l'attacco pomeridiano, flotta e convoglio non vengono abbandonati alla buona sorte del pacifico mare. L'odissea (non siamo forse nelle tribolate acque ulissiache?) continua.

La costa cirenaica è vicina. I campi di aviazione sono tutti in allarme: l'ammiraglio britannico riduce la velocità delle sue navi ed accosta verso il largo. Cerca di perdersi nello spazio. Fra poco cadrà la sera: malgrado la luna non è credibile un attacco notturno in mare aperto. E' vero: già da tre ore son per aria altri apparecchi italiani che cercano. Sono aerosiluranti ed uno, uno che sol solo s'è staccato dalla formazione per scrutare, chissà per quale strano fiuto, su di un tratto di mare più lontano sulla traccia di un'altra delle rotte « possibili » (poichè ve ne sono molte, moltissime sulla zona segnalata come la più probabile e favorevole all'incontro); quest'unico silurante è fortunato.

Sotto, a meno di tre chilometri, ecco, c'è un grosso incrociatore. Sarà lungo un duecento metri, sottile, due fumaioli inclinati, le quattro torri corazzate a prua ed a poppa si profilano sotto la luna con le lunghe canne dei loro dodici cannoni da 152. A bordo dell'aerosilurante italiano, l'ufficiale osservatore riconosce a vista la sagoma, non ha bisogno di consultare il libro dei « profili »: quello lì, che naviga a tutta forza rotta per il sud, verso Alessandria, è un tipo « Southampton » o « Belfast »: da nove a diecimila tonnellate.

« Pronti al lancio »: in carlinga si guardano in faccia e sono tutti un poco pallidi.

Il siluro centra

Ora si capisce quest'emozione; quella dell'aviatore di aerosilurante è un mestiere pericoloso più degli altri, ed anche terribilmente impegnativo. Se voi pensate ai nervi solidi, al colpo d'occhio, alla mano sicura, al senso del « tempo » (un senso da direttore d'orchestra) che deve possedere chi lancia il siluro; se pensate che il siluro è unico a bordo dell'apparecchio e [illegible] non è certo che, ancora possa ripresentarsi; se pensate al complesso vario di speranze, aspirazioni, delusioni, timori che [illegible] nell'animo di chi deve effettuare il tiro, [illegible] capirete il momento in cui, traverso il telefono di bordo, il comandante dell'apparecchio [illegible] l'ordine al puntatore: « Pronti al lancio ».

C'era luna alta, mancavano pochi minuti alle 19. Quelli dell'aerosilurante capirono che solo alcuni secondi rimanevano, buoni ad effettuare la sorpresa. Da bordo dell'inglese forse li avevano uditi, ma non ancora visti. [illegible] troppo vicini. Ripeterono tre volte il gioco mortale (e s'intende che volando quasi a pelo d'acqua a breve distanza dall'incrociatore cader [illegible] sarebbe stato certo). Poi, da qualche centinaio di metri, lanciarono. Il lungo fuso d'acciaio cromato, bellissimo, piccolo gioiello d'ingegneria, carico di 170 chilogrammi di tritolo compresso [illegible] s'immerse [illegible] il nemico e la [illegible] enorme [illegible] videro [illegible] proseguire rettilineo [illegible] l'incrociatore [illegible]. L'artiglieria di bordo adesso [illegible] i cannoni [illegible] la costellazione [illegible]. Ma la visione [illegible] del nostro [illegible] inclinando [illegible] casa. La [illegible] cammino [illegible] del siluro [illegible] segno.

Giovanni Artieri

> **Il Duce presiede oggi il Consiglio dei Ministri**
>
> ROMA, 18 ottobre.
>
> Domattina il Duce presiederà la riunione del Consiglio dei Ministri.
>
> All'ordine del giorno della sessione figurano numerosi e importanti argomenti.

Il Partito Fascista Albanese pronto ad ogni ordine

Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma:

« *Le gerarchie del Partito Fascista Albanese, riunite a convegno a Tirana per fissare il programma per l'assistenza invernale ed un sempre più saldo indirizzo delle forze vive del Fascismo verso la massa popolare nel momento storico attuale, rivolgono al Duce il loro grido di fede dichiarandosi pronte ad ogni ordine.* - Mborja, Parini ».

I marinai del "Toti" durante l'epico vittorioso duello

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dalla base sommergibili XXX.

Prima di ogni cosa, poichè i Bollettini vi hanno già informati dell'affondamento da parte del nostro sommergibile *Toti*, di un grande sommergibile inglese tipo *Perseus*, ricordatevi che non è insidia, nè agguato, nè qualunque altra trappoleria alla quale, invece, i nostri nemici hanno sempre ricorso.

I marinai del *Toti* ed il loro comandante capitano di vascello Bandino Bandini, sono andati contro la minaccia armata e pronta del sommergibile nemico, così: a torso nudo, a capo scoperto, la fronte alta, frementi, ribollenti di ira e di desiderio di combattere, vincere, vendicare. Si udivano respirare uno con l'altro, uno contro l'altro, nel breve spazio del ponte viscido e infido come la schiena di uno squalo. Hanno incominciato a combattere a duecento metri di distanza, hanno scagliato sul nemico falciate di mitragliere e cannonate e anche una scarpa. (Uno dei marinai ha fatto questo). Se la schiena del coccodrillo di acciaio avesse avuto le squame, i nostri marinai le avrebbero divelte con le unghie per lanciarle in viso al nemico. Uno dei nostri aveva soltanto una scarpa: ebbene, tob! piglia, per tutti i miei fratelli « marò » che dormono sotto le acque del mare, tob! cannoniere inglese, anche questa, è buona, me l'ha fatta il mio babbo, che è ciabattino.

Tre minuti: quanto tempo!

Nella notturna bruma, chiara e densa come se dentro si fosse sciolta perfino la luna, il grido diventò enorme e ancor più clamoroso echeggiò la risata degli uomini nudi e grondanti, tutti in bilico uno sull'altro, uno appoggiato all'altro, attorno al cannone allo scoperto. Perchè ridono? Non so poi che cosa vi è tanto da ridere! Gli uomini, rimasti sotto alle macchine, manovrano leggermente e con fermezza le loro leve guardando in su verso il boccaporto aperto nel basso cielo della camera di manovra.

Nell'interno non ci sono più che loro; i macchinisti e gli elettricisti magari pensano di andare a fondo da un momento all'altro. Non manca nulla [illegible]; anzi appena si scorgono l'uno con l'altro [illegible]. E ad un dato ordine a prora, lo sgranarsi rabbioso, sempre più veloce, della mitragliatrice. Non so che cosa pagherei per sapere quello che accade! Nessuno discende a [illegible]dizio. Quelli di coperta, si vede, sono troppo impegnati. Anche il seggiolino, dove di regola sta appollaiato l'osservatore, è vuoto da tanto tempo. Tanto tempo! Eh!, sì, molto, troppo tempo. Basta dare un'occhiata all'orologio da polso per accorgersi che sono già passati tre minuti. Un combattimento che non finisce mai. Gli uomini alle macchine, gli occhi piantati sui manometri, tendono le orecchie. L'aria che penetra dal tubo dentro il quale una semplice e ripida scala sale fino alla torretta, è buona e viene giù abbondante e fresca. La schiena del sommergibile è tutta aperta: non c'è un boccaporto che non sbadigli nel nero della notte ingoiando uomini e restituendo proiettili per il cannone.

Certo che dentro non si sta bene, specialmente essendo così soli e avvolti in un silenzio che pare sempre lì per lì per lacerarsi e che, invece, diventa sempre più pesante, insopportabile.

Il cuore, il cervello e il ventre del sommergibile che sono tutti accatastati nella camera di manovra, sembra che funzionino da soli. Nessuno osserva le lancette dei manometri per la misura della pressione, il timone orizzontale per mantenersi in quota subacquea, chè il « Toti » è emerso da un pezzo, e nessuno è posto ai comandi delle pompe di esaurimento, alle valvole per dirigere l'aria compressa [illegible] nelle bombole, e tacciono persino i trasmettitori di ordini alle motrici elettriche e a combustione, dove appunto ci sono i macchinisti in attesa vigile e silenziosa.

Faccia a faccia col nemico

Se almeno una voce dicesse loro qualcosa, anche di lontano. La torretta, insieme agli uomini chiamati al posto di combattimento in superficie, si è succhiata, assorbita tutte le volontà, tutti i rumori, tutta la vita interna del sommergibile. C'è qualcosa che non va? Gli uomini, chiusi, bloccati, si guardano interrogativamente negli occhi.

Camminare, camminiamo...

Siamo pronti a immergerci in un minuto, credo.

Alle ore 1 e 10 minuti la prua del sommergibile nemico, sorgendo improvvisamente dalla bruma, si avventa di corsa sul fianco sinistro del *Toti*. Forse ad un certo punto il battello avversario ha « lanciato » senza colpire; e il comandante del *Toti* non ha avvertito la scia del siluro.

La notte è tutta grigia di foschia, tanto che cielo e mare sembrano fusi insieme in una lastra di piombo sulla quale batte un po' di luce lunare. La luna, purtroppo, è alle spalle dei nostri marinai che si stagliano benissimo sulla coperta del sommergibile. Il comandante accosta prontamente a sinistra e volge la prora contro la prora nemica. Gli uomini delle macchine per la improvvisa sbandata, quasi cadono l'uno sull'altro.

« Che cosa fanno ». « E chi lo sa; smettila di parlare ».

Silenzio profondo nell'interno del battello, tranne l'anelito delle macchine termiche. Il sommergibile inglese, nell'abbrivo, va a tutta forza, quasi parallelo al *Toti* e a duecento metri di distanza gli lancia addosso una cannonata con un pezzo da 102. Allora quelli del *Toti* lanciano la prima falciata di mitragliera sulla torretta. E in questo momento, con i proiettili, parte anche la scarpa del marinaio.

La raffica raggiunge in pieno il bersaglio. Ora i due sommergibili sono a trenta metri l'uno dall'altro. E' assolutamente la prima volta nella storia della guerra dei sommergibili che si verifica una simile situazione subito sfruttata dai nostri marinai. Un secondo mitragliere si avvia a sostituire il primo nel maneggio dell'arma. Un milanese tozzo e bruno, che stamane mangiava una sana pagnotta imbottita con tre cotolette. Seconda raffica, una aventagliata spaventosa. Il comandante del *Toti* ha notato molta confusione di uomini nella torretta nemica dalla quale partono urla, grida, imprecazioni. Il cannone inglese invia ancora alcuni proiettili che passano alto. La mitragliera risponde per la terza volta.

E' la volta buona.

Il battello inglese, dopo aver girato di poppa al nostro, tenta di doppiarlo e tagliargli la strada, o magari obbligarlo a immergersi se riesce a intimorirlo con la manovra. Gli uomini italiani se lo vedono talmente sotto gli occhi, che a qualcuno salta in mente di avvicinarlo, di abbordarlo e di passare all'arrembaggio. La vittoria incomincia a squillare nel cuore dei marinai. Nelle macchine tutto è silenzioso, perfetto, addirittura sublime. Forse aspettano di affondare sul serio. A cento metri dalla prua del nostro, il sommergibile inglese tenta di immergersi. Troppi feriti o morti sulla torretta. Si vedono distintamente gli uomini muoversi velocemente ma in disordine come se mancasse l'autorità del comando, il cervello, il pensiero.

La vittoria

Adesso chiudono il portello. In pochi minuti l'avversario dovrebbe immergersi. Il comandante del *Toti* gli lancia una cannonata che lo colpisce in pieno. Il battello si appruа con tanta violenza che la grande torre descrive nel cielo come una paurosa capriola. Dalla prua del *Toti* parte il siluro che lo colpisce ancora. La poppa del sommergibile nemico si solleva sull'acqua. Il battello si immerge verso il fondo per sempre.

Il *Toti* gli corre sopra ma ha l'impressione di passare sul gobbo improvviso di alcune fiammate. Scoppi a bordo. Un muggito sotto l'acqua, un ultimo lampo di vita, poi più nulla.

Mentre parlo con un sottufficiale torinese, il sacerdote che ha officiato la Messa sul dorso del sommergibile, ripiega con devota cautela l'altarino da campo. Un marinaio tiene in mano due candelieri di legno, un secondo marinaio porta con cautela gli indumenti sacri, il messale e il piviale. C'è nell'aria un leggero, indistinto profumo di incenso, appena una scia nel gran profumo salmastro che esala tutt'intorno. Giunge un caccia e l'eco ripete cinque volte l'urlo breve della sirena, poi tutto tace un'altra volta nell'aria tranquilla.

Il sole batte sulle slabbrature del *Toti*, brevi squarci, ferite lucenti, contuse guaribili in pochi giorni.

« O tutto o nulla! ».

Il *Toti* ha voluto superbamente tutto: la vittoria a viso scoperto, in campo aperto, come se l'avesse conquistata all'arma bianca.

Ernesto Quadrone

Le nostre siluranti nell'azione del 12 ottobre

Fulgidi episodi di eroismo di comandanti e di marinai

Roma, 18 ottobre.

La gloriosa Marina italiana smentisce ogni giorno le millanterie britanniche sul dominio del Mediterraneo da parte della flotta inglese che — secondo alcuni falsi profeti — avrebbe in poco tempo spazzato via la flotta italiana e facilmente bombardato le città costiere della nostra Penisola.

Ma ben presto l'Ammiragliato britannico ha dovuto ricredersi se si pensa che è stata concentrata nel Mediterraneo, contro le sole forze italiane, fra Gibilterra e Alessandria, la più gran parte delle forze navali inglesi. Quanto al valore degli uomini i fatti parlano chiaro: ad ogni incontro sono le unità nemiche che prendono il largo, invano inseguite e provocate a battaglia dai nostri marinai. Lo scontro avvenuto nel Canale di Sicilia nella notte fra l'11 e il 12 ottobre ha messo di fronte due squadriglie di unità leggere italiane contro una grande formazione di colossi britannici. Le forze britanniche si trovavano in quelle acque, a quanto si è appreso, per un compito di protezione. Esse erano partite da Alessandria in rotta per Malta. Furono avvistate all'andata. Scomparvero poi nella foschia. Furono ritrovate, al ritorno, da un nostro aereo che ne diede subito notizia. Senza indugio il Comando italiano dispose uno schieramento a pettine trasversale sulla presumibile rotta britannica, di due squadriglie di caccia e di torpediniere, mentre una terza squadriglia di mas vigilava le acque di Malta. La sproporzione delle forze fra le due parti era evidente. Le torpediniere italiane, del tipo *Airone*, dislocano poco più di 650 tonnellate e sono armate con tre cannoni da cento millimetri. Avevano di fronte navi del tipo *Neptune* di 7300 tonnellate con otto cannoni da 152 e otto da 102, e navi del tipo *York* di 8300 tonnellate con sei cannoni da 203 e otto da 102. Le unità italiane avevano, dunque, il compito di vigilare e intercettare, per quanto possibile, la formazione nemica, silurare e subito ritirarsi.

Quando hanno avvistato il nemico, si sono gettate risolutamente all'attacco operando non soltanto con i siluri ma anche con le loro piccole artiglierie nonostante le grandi differenze di calibro. Sono arrivate fino a cinquecento metri, in un punto fino a cento metri dalle navi nemiche.

Hanno così dato manifesta la prova delle loro capacità manovriere e del loro coraggio. Il Comandante di una delle torpediniere italiane, colpito, muore sul ponte di comando dopo aver impartito tutti gli ordini necessari per la distruzione di ogni documento segreto. Il capo di una squadriglia e l'assistente di squadriglia, imbarcati su una unità anch'essa colpita, gravemente feriti l'uno alla testa e l'altro all'addome, resistono fino a quando hanno potuto ultimare il salvataggio degli uomini, e muoiono. Un caccia, nonostante la minaccia del fuoco britannico, prende a rimorchio, di poppa, un caccia avariato sul quale sono rimasti vivi il direttore di macchina e quaranta uomini e si contano cinquanta cadaveri, e lo trascina lungo tempo per portarlo in salvo. Sorpreso, il giorno dopo, dall'avvicinarsi di più forti unità nemiche contro le quali non può da solo sostenere la battaglia, getta in mare due salvagenti Carley, capaci ciascuno di cinquanta persone, e si ritira. Il direttore di macchina del caccia avariato vi imbarca tutti gli uomini e fa affondare l'unità. Una squadriglia di « mas » raccoglie il giorno dopo i naufraghi. Non può, per l'insufficienza dello spazio, raccoglierli tutti. I naufraghi vogliono che nel salvataggio sia data la preferenza ai feriti; i validi rimangono in mare sereni nell'attesa di altri soccorsi.

Lo scacco inglese a Buna

X, 18 ottobre.

Buna è una località del Kenia distante circa 90 km. dalla nostra frontiera. Essa fu occupata ai primi di settembre durante l'avanzata delle nostre truppe che eliminarono il saliente di Dolo. Il suo abbandono fu allora definito dal comando inglese delle truppe del Kenia « uno sgombero volontario di una località priva di importanza militare ».

La reticenza di tale dichiarazione nemica è confermata dal fatto che l'azione inglese in forze menzionata dal Bollettino n. 126 del Quartier Generale si prefiggeva la riconquista di Buna. Da Wajir e Urbalchan, su due strade convergenti su Buna, procedevano due forti colonne meccanizzate inglesi.

Il loro approssimarsi è stato segnalato da nostre pattuglie avanzate, dislocate sui colli di Andù, al nostro presidio di Buna, il quale, col vertice in Buna, schierava le sue forze sui fianchi esterni delle due camionabili ivi convergenti.

Lo scontro con i nostri reparti è avvenuto a sud dei pozzi di Buna, su piccole colline desertiche, in un clima torrido. Bombardieri della « South African Air Force » hanno appoggiato con mitragliamento e spezzonamento l'azione terrestre svolta da elementi del « Niger Reggimento » e dei « King S. African Rifles ». Sotto il sole rovente, tra nembi di polvere, l'aspro combattimento, durato l'intera giornata, irruentemente impegnato da tutto il nostro schieramento, coglieva di sorpresa il nemico avanzante costringendolo a rinunziare all'azione offensiva e frantumando le due possibilità di resistenza ai fianchi e a tergo.

Un'assalto all'arma bianca dei nostri reparti coloniali e di dubat, come sempre eroicamente comportatisi, risolveva, annientandola, la violenta reazione nemica. Il nemico, che ha avuto un ingente numero di feriti, parte dei quali ha portati via con sè, costretto alla ritirata, ha lasciato sul terreno una diecina di morti e vari automezzi.

(Stefani).

Bombe su Aden

Vasti incendi nel porto e all'aeroporto — Campi d'aviazione nemici in Africa settentrionale bombardati

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, venerdì, il seguente comunicato numero 133:

Il comandante dell'aereo che ha silurato l'incrociatore inglese « Liverpool » è il capitano A.A. pilota Massimiliano Erasi.

Nell'Africa Settentrionale nostre formazioni aeree hanno rinnovato con successo, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, i bombardamenti dei campi di aviazione di El Dabà e di Marsa Matruh; colpito il campo di aviazione di El Di Khelia (Alessandria) e, lungo la rotabile Marsa Matruh-El Dabà, apprestamenti e autocolonne nemiche. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Orientale nostri aerei hanno bombardato l'aeroporto e il porto di Aden, provocando vasti incendi in entrambi gli obiettivi. L'aviazione nemica ha bombardato l'abitato di Neghelli causando lievi danni.

La figura del capitano Massimiliano Erasi

Roma, 18 ottobre.

Il capitano Massimiliano Erasi è nato nel 1908 a Lusnizza, in provincia di Udine. Si è arruolato volontario nella R. Aeronautica nel 1928 e ha conseguito il brevetto di pilota nel marzo 1929. Abilitato su vari tipi di apparecchi terrestri e idro, ha frequentato nel 1936 il corso di addestramento per aerosiluranti. Volontario in Spagna è stato decorato di una medaglia d'argento e una di bronzo al valor militare e promosso nell'attuale grado per meriti straordinari. Trasferito nell'Aviazione della Libia, si è distinto quale pilota di particolare sensibilità e ottimo navigatore.

(Stefani).

Sull'aeroporto di Ghedaref

Quindici aerei distrutti

Anche il deposito di munizioni è saltato in aria

Asmara, 18 ottobre.

A circa duecento chilometri a sud-ovest di Cassala, a Ghedaref, piccolo paese lungo la ferrovia Cassala-Cartum, nel campo aereo il nemico aveva concentrato in questi ultimi tempi un gran numero di apparecchi da bombardamento. Da questo campo gli apparecchi partivano sovente per compiere incursioni su Metemmà, Cassala, Tessenei e altri nostri obiettivi militari nella regione eritrea. I risultati di accurate ricerche a piccolo e ampio raggio davano modo di stabilire l'ubicazione del campo nemico, e le ultime ricognizioni compiute informavano che sul campo erano riuniti una diecina di apparecchi da bombardamento tipo Wickers-Wellesley e cinque caccia tipo Gloster Gladiator. Gli apparecchi nemici erano distribuiti all'estremo limite del campo, celati accuratamente da arbusti e sterpaglie, che in quella zona delimitano le prime sabbie desertiche.

Una ricognizione a grande raggio aveva individuato l'obiettivo nei giorni scorsi e, in attesa della nostra azione offensiva, manteneva il controllo sul campo fino a poche ore prima dell'azione stessa. Il Comando dell'Aeronautica predisponeva la formazione di attacco composta da bombardieri veloci, Sparvieri, e da caccia, Falchi, onde attaccare l'apprestamento nemico a volo radente, all'alba di uno di questi ultimi giorni. Allo scopo di rendere assolutamente inefficiente il campo nemico e produrre uno stato di depressione nel personale del campo stesso, l'azione diurna doveva essere preceduta da un'azione notturna. Ai margini del bassopiano, proprio in questi giorni, forti piogge torrenziali e tempeste di vento rendevano ardua l'esecuzione del piano di attacco e ostacolavano la possibilità di prestabilire con esattezza le ore in cui doveva svolgersi l'azione. Gli aviatori del settore dell'Eritrea attuavano in ogni suo termine il piano offensivo, aggiungendo così una nuova vittoria al già lungo elenco delle audaci imprese vittoriose.

Approfittando di una improvvisa chiarita del cielo, verso l'alba di uno di questi ultimi giorni, una nostra formazione composta di Sparvieri e Falchi, che durante le precedenti ore notturne era stata preceduta da una nostra formazione di cacciatori, la quale aveva potuto sorprendere il campo in piena attività notturna, partiva all'attacco. Il campo di aviazione inglese di Ghedaref veniva sorpreso dalla nostra formazione. I caccia volavano a bassa quota seguendo i movimenti dei nostri Sparvieri, che da posizioni più alte iniziavano un violento bombardamento. Terminato lo sganciamento delle bombe, i Falchi si slanciavano arditamente a volo radente ed eseguivano l'attacco contro tutti gli obiettivi, anche minimi, del campo, mitragliando con pallottole incendiarie quindici apparecchi celati nella sterpaglia. In breve tempo tutti gli aerei nemici erano incendiati. Alcuni, anzi, esplodevano lasciando supporre che fossero già carichi di esplosivo, pronti per le incursioni offensive di bombardamento su Metemmà, Cassala, Tessenei e altri nostri obiettivi militari. Nonostante la reazione antiaerea nemica, l'ardita e indiavolata azione dei nostri caccia si protraeva per una ventina di minuti. Un improvviso boato e una immensa colonna di fumo grigio nero permettevano di stabilire che anche il deposito di munizioni era saltato in aria. Terminata la distruzione degli apparecchi nemici, i Falchi si lanciavano alla ricerca di tutti gli automezzi nascosti nella boscaglia, mitragliandoli e incendiandoli. Alla fine dell'operazione tutti gli aerei della nostra formazione potevano ritornare alla loro base. E' bene precisare che tutti gli obiettivi civili del centro di Ghedaref non — dico non — sono stati attaccati.

Franco Pattarino

Sconfitta navale inglese nel canale di Bristol

I "caccia,, germanici assalgono e mettono in fuga una squadra nemica, silurandone una unità — Prosegue inesorabile il martellamento di Londra

Berlino, 18 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Allo sbocco del Canale di Bristol cacciatorpediniere tedeschi in avanscoperta si sono impegnati in combattimento contro una formazione di incrociatori britannici scortata da cacciatorpediniere. I nostri cacciatorpediniere attaccarono il nemico titubante centrando un siluro contro una nave da guerra. L'avversario interruppe, subito dopo, il combattimento. Apparecchi tedeschi hanno decollato per inseguire le navi nemiche. I cacciatorpediniere germanici sono rientrati incolumi alle loro basi.

« Come è già stato annunciato, durante una puntata di motoscafi siluranti germanici effettuata la notte scorsa contro le coste meridionali britanniche sono stati affondati due vapori mercantili armati nemici e due navi cisterna stazzanti, in totale, 23 mila tonnellate.

« Un sommergibile al comando del capitano Bleichrodt, del quale sono già stati annunciati due successi parziali, ha affondato, durante la sua ultima crociera, complessivamente, 42 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico. Con ciò, il capitano Bleichrodt ha colato a picco, sino ad oggi, 93 mila e 862 tonnellate di naviglio nemico.

« Formazioni di apparecchi leggeri hanno nuovamente attaccato la capitale britannica ed altri importanti obbiettivi militari nel sud-est dell'Inghilterra. Nonostante le difficili condizioni atmosferiche la nostra aviazione è riuscita a bombardare importanti impianti ad oriente di Londra, nella stazione Deptfort, presso i docks Victoria, come pure nei quartieri cittadini situati a settentrione del Tamigi. Si sono avuti diversi duelli aerei dai quali i nostri caccia sono usciti vittoriosi.

« Presso Le Havre l'artiglieria della marina tedesca ha cannoneggiato un sommergibile nemico. Gli « Stuka » hanno, successivamente, attaccato il sommergibile con bombe; dopo una violenta detonazione si sono visti affiorare sull'acqua alcuni pezzi delle sovrastrutture cosicchè si può contare sul suo affondamento.

« L'artiglieria della nostra marina ha costretto ad invertire la rotta a formazioni di motoscafi nemici che tentavano di avvicinarsi alle coste delle Fiandre. La stessa artiglieria ha preso sotto il suo tiro preciso alcune navi nel porto di Dover.

« Durante la notte forti formazioni aeree tedesche hanno attaccato ad ondate successive impianti industriali e docks di Londra, di Liverpool e di Birmingham. E' proseguita la posa delle mine davanti ai porti britannici. Aerei nemici non hanno ieri sorvolato il territorio del Reich.

« Durante i combattimenti aerei di ieri gli inglesi hanno perduto 17 apparecchi. Sette aerei tedeschi non hanno fatto ritorno ».

Il *D. N. B.* ha pubblicato stamane un rapporto dal fronte nel quale rileva come, per la prima volta, cacciatorpediniere germanici hanno impegnato combattimento con unità navali inglesi nell'Atlantico. Il fatto è notevolissimo. Come i sommergibili tedeschi possono condurre la guerra commerciale contro l'Inghilterra utilizzando le nuove basi di cui la Germania ora dispone, come i motoscafi siluranti possono operare nella Manica, così i cacciatorpediniere della Marina del Reich possono battersi in zone che la marina da guerra tedesca non aveva mai raggiunto durante la precedente guerra. L'altissimo spirito della marina germanica si è rivelato nell'audacia con cui le torpediniere tedesche si sono gettate sul nemico superiore di numero, colpendo gravemente una nave da guerra con un siluro. Così, anche alla uscita del Canale di Bristol, la marina britannica è addentata dalla piccola marina da guerra della Germania. L'inseguimento del nemico per mezzo di aeroplani è una nuova prova dell'armonico funzionamento delle [illegible] armi.

« Via Stoccolma » sono pure qui giunte le prime notizie dirette sugli effetti dei bombardamenti della giornata di ieri. Secondo il corrispondente del *Dagens Nyheter*, anche giovedì la capitale ha avuto molto a soffrire dagli attacchi, sebbene in misura minore dei giorni precedenti. Le autorità londinesi stanno ora studiando seriamente il problema di una evacuazione forzata di tutta quella popolazione di Londra che non sia strettamente necessaria per la produzione bellica nella capitale inglese e nei dintorni. Contemporaneamente risulta che le pigioni delle abitazioni nelle zone di campagna sono salite a prezzi incredibili.

Il numero degli aeroplani tedeschi che hanno partecipato alla azione di ieri, secondo il *D.N.B.*, è stato soltanto di 200. I danni provocati sono stati, tuttavia, rilevanti come nei giorni precedenti. La caccia inglese questa volta ha fatto poche apparizioni: due « Spitfire » sono stati abbattuti in questi combattimenti sulla capitale, oltre a tre palloni frenati.

Come annuncia il giornale *Svenska Dagbladet* da Londra, durante gli attacchi aerei è stato ucciso a Londra William Lionel Hichens, presidente del grande cantiere « Cammell Laird e C. », inoltre membro della « British Steel Corporation », delle ferrovie e di altre grandi imprese americane.

Stasera viene annunciato che oggi formazioni di aeroplani da bombardamento hanno nuovamente varcato la Manica per continuare le loro azioni di ritorsione su Londra. Si nota che questo è il 41° giorno di rappresaglia aerea sulla capitale britannica.

Giovedì notte, varie squadriglie dell'aviazione britannica hanno intrapreso numerose incursioni sulla regione della costa francese della Manica. Poichè gli aerei nemici poterono essere facilmente avvistati al chiaro di luna, la D.C.A. tedesca ha potuto prenderli sotto un fuoco particolarmente efficace. Gli assalitori hanno fatto dietro-front, astenendosi dal lanciare delle bombe.

Sulla costa dell'isola di Juist, nella Frisia, è stata rinvenuta ieri la fusoliera di un aeroplano da bombardamento britannico del tipo *Bristol-Blenheim*. Si tratta del relitto di un bombardiere inglese abbattuto nella notte sul 16 ottobre dalle batterie della Marina germanica postate presso la foce del Weser. L'aeroplano, gravemente colpito, era stato visto precipitare in mare.

Il comandante della «Home Fleet» sostituito

New York, 18 ottobre.

Il corrispondente londinese dell'*Associated Press* informa che il giornale *Daily Express* sotto il titolo « Cambiamenti sensazionali nella flotta metropolitana » annuncia che l'ammiraglio sir Charles Forbes ha dato le dimissioni da comandante in capo della « Home Fleet » — ossia flotta metropolitana —, e che l'ammiraglio Tovery sarà il suo successore. L'ammiraglio Tovery è il più giovane ammiraglio della flotta: egli ha 55 anni.

(D.N.B.).

SERRANO SUÑER AGLI ESTERI

Il nuovo stile della politica spagnola

Fase ulteriore nell'evoluzione della Spagna verso l'Italia e verso la Germania

Madrid, 18 ottobre.

Il cambiamento dei tre Ministri annunciato ieri dal *Bollettino ufficiale dello Stato* è un avvenimento importante nella politica generale del Paese. Il fatto ha lineamenti di stile interamente nuovi. Tre consiglieri di Franco sono stati sostituiti con un semplice decreto pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale*: nessuna « crisi ministeriale » ma la secca chiamata a certi posti direttivi di uomini che Franco, arbitro esclusivo della direzione del Paese, ha ritenuto più adatti a servire ai disegni della Spagna nell'attuale momento. Le fantasie che cercassero di indovinare agitazioni politiche in sordina, movimenti nelle quinte del Governo, congiure di palazzo o qualcosa di simile sbaglierebbero di grosso tanto più che il mutamento se non è giunto inaspettato è stato eseguito d'improvviso.

E' facile interpretare l'avvento di Serrano Suñer, amico provato dell'Italia e animatore della Falange, al Ministero degli Esteri come l'annuncio che sta per essere iniziata una nuova fase nella evoluzione della Spagna verso l'Italia e la Germania; che l'affiatamento col nostro Paese per una politica del Mediterraneo e altresì con la Germania per l'inquadramento della Spagna nel nuovo ordine europeo si accentuerà rapidamente in forme e attraverso manifestazioni che oggi non è dato prevedere ma che saranno il logico sviluppo di quel chiarimento preliminare della situazione che Serrano Suñer fece personalmente a Berlino e a Roma. Non sarà propriamente una politica nuova ma piuttosto una nuova politica sulle linee già tracciate dal Caudillo.

In ogni caso sarebbe puerile negare che il mutamento del titolare del Ministero degli Esteri corrisponde ad una modificazione effettiva se non della rotta, del ritmo che seguiva la politica spagnola. Beigbeder e Serrano Suñer, uomini entrambi di grande merito e intelligenza acuta, incarnano due stili diversi. Il colonnello Beigbeder era venuto al Ministero degli Esteri dall'Alto Commissariato del Marocco dove si era dimostrato energico ed avveduto amministratore ed aveva spiegato fra gli arabi le sue altissime qualità di tatto, diplomazia e cultura riuscendo ad accattivarli alla causa nazionalista e ad arruolare fra essi centomila volontari. Serrano Suñer è più propriamente l'uomo politico del tempo attuale, educato direttamente alla dottrina falangista di cui è uno degli assertori più rigidi e fervidi. Esso è oltre che un accorto diplomatico, il Ministro di una idea, di un programma, di una maniera. Allo studioso di politica succede l'ideologo: Serrano Suñer è un ideologo di azione, non di dottrina o di predicazione. Il suo nome è legato all'indirizzo falangista del Governo di Franco: di lui si parla come di una forza attiva ogni volta che si accenna ad una resistenza passiva in certi vecchi ambienti dell'alta borghesia.

Il decreto ha stabilito che il Ministero degli Interni lasciato vacante da Serrano Suñer passerà, come sapete, alle dirette dipendenze del Capo del Governo, cioè di Franco. La popolazione spagnola, che conosce l'innata generosità del Caudillo e le sue alte doti spirituali, si aspetta da lui l'esercizio di un Governo magnanimo, lo avvento di una vera giustizia.

Il nuovo Ministro dell'Industria e del Commercio, Demetrio Carceller, è l'attuale capo delle Falangi di Barcellona e la sua nomina è piena di significato. Lo stagnare della vita economica dopo il flagello della guerra, la lentezza della ricostruzione industriale e la difficoltà degli approvvigionamenti hanno consigliato Franco ad affidare questo delicato incarico ad un falangista energico, ad un uomo nuovo. In Catalogna dove si lamentava, a torto od a ragione, un certo distacco del Governo dalle necessità della regione ex autonoma, la nomina è stata accolta, come si può comprendere, con viva soddisfazione.

Nella logica che guida la politica interna e quella che guida la politica estera sono strettamente connesse nella realtà di rivoluzioni schiettamente nazionali che si inseriscono nel grande rivolgimento creativo europeo. [Nota: la colonna seguente inizia con] negli altri grandi regimi totalitari la logica che guida la politica interna e quella che guida la politica estera sono strettamente connesse nella realtà di rivoluzioni schiettamente nazionali che si inseriscono nel grande rivolgimento creativo europeo.

L'Italia fascista saluta ancora una volta la nazione amica — la marcia sulle vie della grandezza, sorella nella lotta per la libertà mediterranea, impegnata a svincolare la sua risorta e piena indipendenza dagli ultimi tentativi di intrigo straniero, — col grido di battaglia dei falangisti e dei legionari: Arriba España. *(Stefani)*

Riccardo Forte

Gli intrighi inglesi in fumo

Roma, 18 ottobre.

La nomina di Serrano Suñer a Ministro degli esteri — nota l'*Arco* nel suo odierno numero tre — e la conseguente assunzione del dicastero degli Interni nelle mani stesse del Caudillo forniscono una indicazione netta su quella che è la politica di Franco all'interno e all'esterno.

La Spagna taglia corto così alle innumerevoli chiacchiere della propaganda britannica e delle propagande associate, nonchè alle previsioni di quei beni informati sulle cose in Spagna che della nuova Spagna non hanno mai capito i caratteri fondamentali: la lealtà il senso dell'onore la chiarezza della politica nel perseguire gli autentici interessi nazionali.

Nessun tentativo venne trascurato per svalutare il recente viaggio di Serrano Suñer in Germania e in Italia; si giunse, data la carica che il Ministro ricopriva nel settore interno, fino a prospettare la sua missione come « ufficiosa » e non definitivamente indicativa per l'orientamento della Spagna nella presente fase internazionale. Tanto che all'indomani del viaggio il signor Churchill nel suo penultimo discorso (quello precedente al « noi lottiamo per sopravvivere »), rivolse alla Spagna nutrite e rotonde espressioni di lusinga, non disgiunte da un fine accenno ricattatorio alle « difficoltà alimentari », del paese.

Con un colpo solo, Franco sgombra dall'orizzonte spagnolo tutte le cortine fumogene che i nemici nostri e della nuova Spagna si erano da tempo affannati a diffondere. Dalla penisola balcanica (dove all'esodo romeno degli inglesi sta già seguendo l'esodo bulgaro) alla penisola iberica; dall'affermazione sempre più chiara del regime falangista a quella del regime legionario l'espulsione dell'intrigo britannico dall'Europa e la costruzione del nuovo continente sono in atto su tutta l'aerea.

La nomina di Serrano Suñer significa:

1) che la Spagna si avvia decisamente alla formula « tutto il potere a tutto il falangismo » rispondente alla logica di vita di una rivoluzione che veramente sia tale;

2) che la Spagna al pari che negli altri grandi regimi totalitari la logica che guida la politica interna e quella che guida la politica estera sono strettamente connesse nella realtà di rivoluzioni schiettamente nazionali che si inseriscono nel grande rivolgimento creativo europeo.

Personalità inglesi inviate a mendicare l'aiuto dell'America

New York, 18 ottobre.

Dimostrando una spregevole assenza di dignità nazionale gli inglesi continuano a mendicare aiuti dagli Stati Uniti senza farsi scrupolo di confessare e proclamare la propria inferiorità, a confronto dell'Asse, perfino per quanto riguarda le riserve di materie prime.

In un discorso rivolto all'Unione degli industriali del Massachussets, sir Walter Layton, inviato in missione in America dal ministro britannico degli approvvigionamenti di materie da guerra, ha dichiarato che le provviste tedesche di materie prime di importanza militare e soprattutto di acciaio, sono talmente superiori alle riserve inglesi che l'Inghilterra non può più sperare di resistere alla Germania senza l'aiuto della produzione annuale americana di sessanta milioni di lingotti. La situazione è tanto più sfavorevole — ha aggiunto Layton — in quanto le forze territoriali tedesche sono molto superiori alle forze territoriali inglesi. L'Inghilterra potrà fronteggiare questa situazione, solo se il popolo americano si mostrerà disposto a raddoppiare l'assistenza accordatale finora. *(Stefani)*

L'Argentina intende reclamare il possesso delle isole Falkland

Rio de Janeiro, 18 ottobre.

In questi ambienti si assicura che alla prossima riunione della Commissione interamericana per la neutralità che avrà luogo a Rio de Janeiro sarà discussa la questione delle isole Falkland. In tale occasione l'Argentina reclamerà il possesso di quelle isole cui ha diritto. *(Stefani)*

I negoziati del Giappone con le Indie Olandesi

Tokio, 18 ottobre.

L'agenzia *Domei* riceve da Batavia che delle trattative, durate due giorni, hanno avuto luogo, sotto la direzione di Kobayashi, col ministro del commercio e dell'economia delle Indie Olandesi. Un comunicato pubblicato alla fine delle trattative, dice che nel quadro dei negoziati, sono state discusse sia le relazioni del Giappone con le Indie Olandesi quanto la questione delle ripercussioni del Patto tripartito. Un altro tema pure discusso è stato quello che si riferisce al petrolio. Il comunicato constata che le trattative hanno avuto luogo in uno spirito amichevole.

Appelli inglesi

Acciaio ad ogni costo e capitali per la guerra

Perduti tutti i mercati europei di rifornimento di minerale di ferro, la Gran Bretagna ha posto le sue speranze nell'acciaio degli Stati Uniti. La siderurgia americana lavora ormai al massimo della sua capacità ed assicura all'Inghilterra consegne mensili in una quantità che è però ormai insufficiente perchè gli alti forni inglesi hanno consumato tutti i rottami disponibili nel paese. Londra ha diretto ora un nuovo appello a New York perchè aumenti le consegne, ma gli Stati Uniti non possono oltrepassare, senza mettere in pericolo le ordinazioni interne dello Stato e dei privati, il limite fissato.

La raccolta dei rottami ha preso in Gran Bretagna un aspetto febbrile. Perfin le vecchie fabbriche con il relativo macchinario sono trasformate nelle loro parti ferrose in materie prime per l'industria siderurgica. Ora Londra si è rivolta anche ai Dominii, ma l'Australia ed il Canadà hanno organizzato le loro industrie di guerra, soltanto l'India si è impegnata per una consegna mensile di rottami di diecimila tonn. Una goccia d'acqua nel deserto. Tutte le consegne di ferro e di acciaio per l'industria privata — si legge nel *Financial Times* — sono praticamente sospese, anche quando si tratta di imprese esportatrici.

Altra fonte di inquietudine: di settimana in settimana diminuiscono le sottoscrizioni ai titoli di Stato. I corsi delle quotazioni alle Stock Exchange sono forzosi, mirano a mantenere basso il tasso del denaro e le ripercussioni sono state negative. Si riesce con difficoltà a raccogliere tra i quindici e venti milioni di sterline alla settimana e la guerra costa circa dieci milioni di sterline al giorno. Sir Robert Kindersley, cancelliere dello Scacchiere, nel richiedere ieri ai Comuni un credito supplementare di un miliardo di sterline ha rivolto un nuovo caldo appello ai risparmiatori. I capitalisti, evidentemente anche tra l'infuriare delle bombe non hanno perso l'abitudine di calcolare, reclamano un aumento del tasso d'interesse mentre il Governo minaccia, se i risparmiatori non dimostreranno maggior zelo a vuotare la borsa nelle casse dello Stato, prestiti forzosi.

L'annuale del Corpo degli Agenti di P. S.

L'alto elogio del Duce ai Questori adunati a rapporto

Roma, 18 ottobre.

Il Duce ha tenuto a Palazzo Venezia, presenti il Sottosegretario di Stato all'Interno e il Capo della polizia, l'annuale rapporto dei Questori del Regno, degli ispettori dell'Ovra e dei capi servizio della Direzione generale.

Il Duce ha rivolto a tutti il Suo alto elogio per l'opera svolta, specialmente nelle attuali circostanze.

Comunque e ovunque vigile, silenzioso, operante, il Corpo degli Agenti di P. S. che fu voluto dal Duce, celebra oggi il quindicesimo annuale della sua costituzione.

In tutte le caserme dei centri di polizia d'Italia, la data è stata ricordata ai proprii dipendenti dai rispettivi comandanti e funzionari.

A Roma, per la ricorrenza, tutti i Questori del Regno, ivi convenuti, stamane, inquadrati, si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto. Essi erano preceduti dalle eccellenze Buffarini Guidi e Bocchini e da alti funzionari del Ministero dell'Interno. Una centuria di metropolitani della Divisione di Roma, sullo spiazzo prospiciente il Sacello, ha reso l'onore delle armi. Al rito ha partecipato anche una missione della polizia germanica con a capo il generale Heyderich appositamente giunta in Italia. Analogo austero rito si è svolto, di lì a poco, al Campidoglio dinanzi all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione. Qui erano presenti anche il Vice Segretario del Partito Cerruti con gerarchie del Direttorio Nazionale e della Federazione dell'Urbe, il Governatore e altre autorità. A termine del rito i camerati germanici, guidati dal Governatore e accompagnati dalle eccellenze Buffarini Guidi e Bocchini e dalle altre autorità, hanno visitato, con ammirazione, l'insigne complesso del palazzo capitolino.

I Questori del Regno si sono recati successivamente al Comando generale della M.V.S.N., ove, sul piazzale adiacente, ha reso gli onori un battaglione di formazione composto di Camicie Nere e di Agenti di P. S. Sullo stesso piazzale erano schierati anche gli ufficiali addetti al Comando generale. Agli ospiti, coi quali erano sempre il Sottosegretario all'Interno, il capo della polizia e i componenti la missione germanica, ha porto il benvenuto il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. Le personalità hanno passato in rassegna il reparto, che presentava le armi, e poscia, seguite dai Questori, hanno reso omaggio al sacrario dei Caduti della Milizia, ove è stata deposta una grande corona d'alloro.

Manoilescu ricevuto dal Duce

Roma, 18 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il professore Manoilescu, intrattenendolo in cordiale colloquio.

Le carni ovine e caprine vendute tutta la settimana

Roma, 18 ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni, d'accordo con quello dell'Agricoltura e delle Foreste, per venire incontro alle esigenze dell'allevamento, ha dato disposizioni perchè durante i mesi invernali, con decorrenza dal 1° novembre 1940 al 31 marzo 1941-XIX, sia consentita la vendita delle carni ovine e caprine in tutti i giorni della settimana.

Nello stesso tempo ha emanato le norme necessarie per la fissazione dei limiti massimi di prezzo, sia per la vendita degli agnelli che per quella delle carni relative.

Il « Foglio di disposizioni »

Il nuovo Sottocapo di S. M. per la premilitare del mare — La raccolta dei rottami di ferro alla Opera Nazionale Dopolavoro

Roma, 18 ottobre.

Il *Foglio di disposizioni*, numero 204 del P. N. F. reca:

1) Il capitano di fregata Giuseppe De Angioy ha cessato, in data 5 ottobre XVIII, dalla carica di Sottocapo di Stato Maggiore per la premilitare del Mare per raggiungere la prescritta destinazione d'imbarco. In sua sostituzione, e sotto la stessa data, ho nominato il capitano di fregata Alberto Battaglia Sottocapo di Stato Maggiore per la premilitare del Mare.

2) La raccolta dei rottami e rifiuti del ferro e di materie inorganiche, così importante per la difesa nazionale, in seguito ad accordi intervenuti con l'Ente Distribuzione Rottami (Endirot) è affidato all'Opera Nazionale Dopolavoro, salvo per le materie per le quali la legge disponga altrimenti. I Federali, presi accordi con l'O. N. D., daranno il massimo impulso a ogni possibile concorso alla raccolta, in modo che essa non si esaurisca in un primo esperimento ma abbia carattere continuativo.

3) Nomino Segretario del Guf di Trieste il fascista universitario Pietro Piva, volontario in A.O.I., decorato di croce di guerra.

Il Reggente il Direttorio Nazionale del P. N. F.:

Pietro Capoferri.

Bagrianoff di ritorno a Roma

Roma, 18 ottobre.

Alle ore 17,30 ha fatto ritorno a Roma, proveniente da Napoli, il Ministro dell'Agricoltura di Bulgaria, Bagrianoff, lo accompagnavano il suo seguito e personalità italiane.

Eccezionale procedura per un macchinoso processo alla Corte di Cassazione

Roma, 18 ottobre.

Il 6 novembre prossimo sarà discusso dinanzi alla Corte di Cassazione il ricorso proposto dal procuratore generale e da numerosi impututi contro la nota sentenza di condanna pronunciata dalla Corte di assise di Messina contro gli appartenenti all'associazione a delinquere dei comuni di Vita e Salemi, in provincia di Trapani, sentenza che assegnò nove condanne all'ergastolo e quattrocento anni di reclusione, variamente distribuiti tra i sessanta condannati per associazione a delinquere, per cinque omicidi aggravati, due rapine, due violenze private e un sequestro di persona. Contro la sentenza sono stati presentati 72 ricorsi, ma per 31 non vennero presentati i motivi.

Data la singolare complessità della causa, la gravità di essa, il numero dei ricorrenti e dei patroni, il presidente Ecc. Aloisi ha disposto, con un procedimento per la prima volta adottato in Cassazione, che il consigliere relatore, designato nella persona di Leopoldo Lombardi, anzichè riferire verbalmente nell'udienza, stendesse per iscritto la sua relazione, che è stata poi data alle stampe e distribuita ai difensori.

Il Ministro Riccardi ha lasciato Berlino

Piena comprensione e totale solidarietà fra le Potenze dell'Asse anche sul terreno economico

Berlino, 18 ottobre.

Il Ministro italiano degli scambi e valute Riccardi, che ha soggiornato parecchi giorni a Berlino, come ospite del ministro dell'economia del Reich, Walter Funk, ha lasciato oggi la capitale del Reich, ricondotto, dal suo ospite, dall'albergo Adlon alla stazione di Anhalt, che per l'occasione era riccamente pavesata.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore della guardia del corpo di Adolfo Hitler, schierata sulla piazza della stazione, il ministro italiano ha raggiunto il marciapiede della stazione, dove ha ricevuto i saluti del Führer, a lui trasmessi per mezzo del ministro di stato, dott. Meissner. Erano presenti alla stazione il dott. Dorpmueller, ministro delle comunicazioni, Landfried segretario di stato, Puhl vice-presidente della Banca del Reich, von Jagwitz, sottosegretario di stato e rappresentante del ministro degli affari esteri, Clodius ministro plenipotenziario, nonchè numerosi altri rappresentanti dello Stato, del partito e dell'esercito. Erano inoltre presenti l'incaricato d'affari d'Italia e il console generale italiano Renzetti, con numerosi membri dell'Ambasciata italiana, del Consolato e del Fascio di Berlino. Vive acclamazioni all'indirizzo dell'Italia e del Duce hanno salutato al momento della partenza il Ministro italiano che con la più viva cordialità si è accomiatato dal dottor Funk.

Il ministro Riccardi, prima di partire, ha espresso al corrispondente dell'Agenzia *Stefani* la sua profonda soddisfazione per i risultati raggiunti sottolineando, particolarmente, la piena comprensione e la totale solidarietà che si è manifestata fra le Potenze dell'Asse anche sul terreno economico. Il Ministro ha aggiunto che i contatti personali e l'esame dei problemi avvenuti in questi giorni costituiscono una importantissima tappa verso il perfezionamento pratico non soltanto del sistema dell'Asse ma anche una garanzia che la futura pace corrisponderà in ogni senso agli scopi di guerra che sono stabiliti dalle politiche dei due grandi Paesi.

Il *D.N.B.* a sua volta apprende che i due ministri hanno convenuto nelle loro conversazioni di continuare regolarmente lo scambio di vedute, come già si fa tra la Germania e l'Italia in altri campi, fra i responsabili dell'economia tedesca e italiana ». Nel corso delle conversazioni — continua il *D.N.B.* — si è constatato che le opinioni dei due ministri concordano completamente in riguardo alla politica economica da seguirsi durante e dopo la guerra nel quadro della politica estera seguita dai due Paesi alleati. Nel corso delle conversazioni sono state trattate numerose questioni speciali concrete. I due ministri si sono trovati d'accordo sul punto che il traffico dei pagamenti sarà esteso, dopo la guerra, ma nello stesso tempo esso sarà reso più elastico. Il marco e la lira avranno una importanza decisiva nel quadro dei sistemi di pagamento; corrispondendo, in ciò, agli assiomi fondamentali dei due movimenti rivoluzionari, e cioè, che la stabilità della valuta non sarà più determinata da una percentuale di oro presente nelle casse dello Stato, ma dalla possibilità di lavoro che risiede nella forza nazionale di ogni popolo. Uno degli obiettivi principali della collaborazione europea dopo la guerra, sarà quello di elevare il tenore di vita dei popoli, al più alto grado possibile. La nuova collaborazione, nel senso del Nazional-socialismo e del Fascismo, significa dunque lo sviluppo di una autarchia come che la Germania e l'Italia considerano come base della politica economica futura e che sarà una condizione per un commercio sano e per uno scambio di merci con altri spazi economici del mondo ».

La stampa serale berlinese riporta con grande evidenza i risultati della visita del Ministro Riccardi, sottolineandone l'importanza ed il significato e mettendo in rilievo che essi costituiscono un nuovo solidissimo anello di quella catena di solidarietà e di cooperazione che si sta facendo sempre più infrangibile fra i due Paesi dell'Asse.

Particolari frasi di saluto e di simpatia vengono rivolte alla persona del Ministro Riccardi definito un vero rappresentante della Rivoluzione Fascista per la chiarezza, la rapidità e il realismo di ogni sua valutazione e atteggiamento.

CINEMA

Sullo schermo: *Kean*, di G. Brignone.

Edmondo Kean, il grande e celeberrimo attore del « Drury Lane », ebbe, intorno al 1823, un periodo torbido e oscuro. Implicato in uno scandalo, condannato a una pena pecuniaria, sentì che la miglior cosa per lui era d'allontanarsi dall'ambiente che gli aveva dato fama; e intraprese un giro di recite negli Stati Uniti e al Canadà. Tornato in patria, sopiti ormai gli scandali, fu riaccolto con alquanto favore dal pubblico che l'aveva atteso; ma ben presto doveva essere la decadenza, incalzata ancora dal bere, da stravaganze gratuite. Morì nel 1833, sul palcoscenico del Covent Garden, mentre vi recitava *Otello*. Poco prima era stato a Parigi, tepidamente apprezzato. Fra i suoi spettatori era però Alessandro Dumas senior, il quale concepì il suo « Kean »: e doveva scriverlo nel '35, non molto dopo la morte dell'attore. E' il Kean che le nostre platee conoscono, accompagnato da un sottotitolo programmatico e perentorio: « Ovvero genio e sregolatezza », arricchito in molti manifesti da una gi e da una zeta maiuscole. Da questa nuova commedia è stato tratto il film di oggi, diretto con maestria da Guido Brignone, che con lo Smith ne ha curato una sceneggiatura abile e morbida. Kean è un nostro nuovo attore Rossano Brazzi, un giovane che, soggetti e registi aiutandolo, potrà fare un suo cammino. Anche Mariella Lotti (Anna Demby), un'altra delle nostre giovani reclute, si mostra vibrante e sicura. Efficaci pure gli altri interpreti, da Germana Paolieri a Dina Sassoli, da Filippo Scelzo a Sandro Salvini; ed eccezionalmente curata l'ambientazione.

m. g.

Le spoglie di Luisa D'Annunzio saranno traslate nella cattedrale di Pescara

Pescara, 18 ottobre.

Le spoglie mortali di Luisa D'Annunzio, madre del Poeta-soldato, saranno fra breve traslate dal piccolo cimitero di Pescara nella rinnovata cattedrale di S. Cetteo. In questi giorni è qui giunto l'architetto Gian Carlo Maroni, sovrintendente al Vittoriale, il quale procederà alla sistemazione della cappella, nella quale il pittore Tommaso Cascella dipingerà sobriamente accenni di figure e di paesaggi.

Tra le figure, in un angolo, si vedrà Donna Luisa, dietro i vetri di quel balcone della camera da letto, da cui per anni e anni apparve ai pescaresi che, dirigendosi per il corso, alzavano gli occhi in alto e la vedevano nell'atteggiamento di chi aspetta qualcuno. Per volere del Poeta, nel sarcofago saranno rinchiuse la croce che fece intagliare da una vecchia barca di famiglia, che dopo la morte del padre era stata relegata in cantina, ed una piccola custodia di piombo, con dentro chissà quali parole di Gabriele, scritte a sua madre, parole che nessuno mai conoscerà.

Sul coperchio del sarcofago verrà scolpita l'immagine della madre nelle sembianze giovanili, come aveva espressamente desiderato il Poeta.

Esonero dalle tasse a studenti figli di richiamati

Roma, 18 ottobre.

In base ad una recente disposizione legislativa, sono esonerati da tutte le tasse per l'ammissione alle lezioni e agli esami dell'anno scolastico 1940-41 e per il conseguimento dei relativi diplomi gli alunni delle scuole e degli Istituti d'istruzione media e di istruzione classica scientifica magistrale tecnica e artistica appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, il cui genitore, a datare dall'11 giugno 1940-XVIII, sia stato o sia in servizio militare.

Sono parimenti esonerati da tutte le tasse, sopratasse, e contributi relativi all'anno accademico 1940-41 gli studenti delle Università e degli Istituti dell'ordine universitario appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, il cui genitore, a datare dall'11 giugno 1940-XVIII, sia stato o sia in servizio militare.

Le somme per tasse, sopratasse e contributi non percepiti dalle Università e dagli Istituti dell'ordine universitario, in dipendenza della precedente disposizione di esonero, saranno rimborsate a carico del bilancio dello Stato.

Un parto trigemino a Chieti

Chieti, 18 ottobre.

La contadina trentenne Laura Di Pasquale ha dato alla luce due maschi ed una femmina del peso complessivo di kg. 7,600. Ai neonati saranno imposti i nomi di Beniamino, Galeazzo e Vittoria.

Un pazzoide appicca un incendio

Danni per oltre un milione

Bolzano, 18 ottobre.

Un violentissimo incendio si è sviluppato la scorsa notte a La Valle di San Martino, piccola frazione di alta montagna, in Val Badia. Il fuoco si è propagato con impressionante rapidità a numerose case e gli abitanti con gli scarsi mezzi a disposizione iniziavano subito una lotta accanita contro le fiamme. Fortunatamente sul posto giungevano reparti di alpini e carabinieri i quali con slancio e abnegazione riuscivano a circoscrivere il vasto incendio e poi a domarlo. Numerose case sono andate completamente distrutte, con masserizie e attrezzi agricoli. 24 bovini sono periti. Dai primi accertamenti il danno è stato valutato a oltre un milione, solo in minima parte coperto da assicurazione.

E' risultato che il fuoco è stato appiccato da un pazzoide, il contadino Antonio Molin, di 29 anni, abitante della frazione, il quale è stato tratto in arresto dai carabinieri.

Getta la moglie da un ponte poi la prende a coltellate

Benevento, 18 ottobre.

Il cinquantenne Vincenzo Franceschi, di Alvignano, nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie Maria Valentino, d'anni 42, la quale pare avesse una tresca con un compaesano, tale Federico Riccio. Fattosi accompagnare dalla consorte, il Franceschi, sul ponte Scossano, spingeva la donna facendola precipitare nel sottostante greto, poi, visto che la donna era ancora in vita, piombava su di lei e con un coltello le vibrava numerosi colpi. Alle grida della disgraziata accorrevano alcuni contadini che la soccorrevano e la trasportavano all'ospedale di Napoli. Il Franceschini è attivamente ricercato dai carabinieri.

SPORT

La « terza » del Campionato

Arriva il Genova

Tre grandi incontri a Torino, Milano e Bologna

La classifica indica il confronto di Firenze fra « viola » toscani e « azzurri » novaresi come il più importante della terza giornata, ma gli sportivi guardano piuttosto alla partita dello Stadio Mussolini fra Juventus e Genova, a quella di San Siro fra Milano ed Ambrosiana ed al tradizionale urto Bologna-Torino al Littoriale.

Allo Stadio Berta si avrà certo una gara vivace. La Fiorentina è una interessante squadra che dopo una intera stagione di difficoltà, ha trovato il giusto ritmo di gioco ed ha preso a migliorare in modo tale da vincere il torneo di Coppa Italia sul finire della scorsa stagione e da balzare al comando del gruppo all'inizio di questa. E' un'unità di giovani, suscettibile ancora di miglioramenti e c'è solo da sperare che... non si guasti per via. Il Novara è, suppergiù, più meno, quello dello scorso anno; un undici modesto che vanta, però, una difesa fortissima, una mediana nella quale ad un fine tecnico si affiancano due mastini ed un attacco che, pur senza dare spettacolo, dei punti ne realizza: non molti ma quanti bastano per tenersi a galla nel mare mosso del campionato.

Queste due squadre che contrariamente ad ogni previsione hanno superato di slancio persino gli squadroni, lotteranno domani per conservare il « pieno punteggio ». Il fattore campo fa dare il pronostico ai « viola », ma il Novara si difenderà bene.

Veniamo ai grossi calibri. La Juventus ha recuperato Varglien II che è ristabilito ed ha forse anche in linea quei Colaussi che da anni desiderava far suo. Sarà dunque al gran completo e non c'è dubbio che la formazione appare veramente formidabile. L'unità è in stato di grazia da Bodoira, che non è apparso mai sicuro come è ora, a Gabetto, che tira a segno come il più scelto dei « cannonieri »; dalla coppia dei terzini, che è magnifica a vedersi, a quella delle mezze ali, dal giuoco tutto finezza ed intelligenza. Questa Juventus ha battuto il Bologna in venti minuti, poi s'è adagiata in un'azione di poca fatica. Avrà un compito altrettanto facile contro il Genova? Non crediamo. Il Genova è più « vivo » del Bologna, più intraprendente, più energico. Il « sistema » potrà costargli caro se Gabetto e Colaussi, Bo e Borel sapranno battere gli uomini che verranno loro opposti, ma potrà forse anche dare dei seri fastidi alla pur quadrata difesa « bianco-nera ». A Firenze il Genova ha perso, ma non prima di aver messo tre palloni nella rete avversaria; contro la Lazio non ha vinto, ma ha battuto due volte Gradella. Con un solo punto all'attivo questo squadrone comincia a preoccuparsi della sua classifica. Una sconfitta a Torino gli darebbe un distacco netto dal primi e Barbieri ha ritoccato la squadra nel tentativo di evitare un nuovo scacco: Genta terzino con Marchi; Perazzolo mediano al posto di Villa, Scarabello e, forse, Conti all'attacco. La Juventus può vincere, ma non è detto che la sua debba essere una facile impresa. La partita è da vedere.

Milano-Ambrosiana non vuole pronostico. Non si sa cosa può rendere il Milano e non si sa cosa potrà fare l'Ambrosiana. Dipenderà dalla giornata, più o meno di casa, dell'una squadra e dell'altra. Certo è che a San Siro il calcio milanese vivrà domani un'ora e mezza di passione.

Il Torino parte per Bologna senza farsi illusioni: la squadra ancora non è assestata ed i ritocchi operati in settimana possono averla migliorata ma non addirittura trasformata. Il Bologna, seppure lento come lo si è visto allo Stadio Mussolini, può far giuoco e trovare la forza, essendo in casa propria, per imporsi. Solo un miracolo di volontà potrebbe salvare i « granata ».

Il Napoli porterà due punti alla Lazio ed il Bari verrà prenderli a tutti i costi al Livorno. C'è da puntare su di una sconfitta della Triestina a Venezia e forse anche su di un successo dell'Atalanta sulla Roma.

L. C.

La formazione del Genova per l'incontro colla Juventus

Genova, 18 ottobre.

Il Genova si presenterà domenica prossima a Torino contro la Juventus in una formazione completamente rimaneggiata da quella precedentemente annunciata. Borelli è stato messo a riposo e Garibaldi sarà assente per contusioni. Essendo Chiazo e Scarabello a corto di allenamento, Bertoni sarà spostato alla mezz'ala e al comando dell'attacco giocherà Miniati. Ecco pertanto la formazione: Tavoletti; Marchi, Genta; Perazzolo, Sardelli, Villa; Neri, Bertoni, Miniati, Gabardo, Conti.

L'annullamento dell'incontro Italia-Ungheria di pugilato

Roma, 18 ottobre.

La Federazione pugilistica ungherese date le irregolarità avvenute nell'incontro fra la squadra azzurra e la squadra magiara il 5 ottobre u. s. a Budapest ha cavallerescamente proposto l'annullamento del risultato. La F.P.I. ha accettato ed ha comunicato alla Federazione ungherese l'intenzione di ripetere l'incontro a Budapest.

Il Concorso ippico di Merano

Al ten. colonn. Marsili il premio Federico Caprilli

Merano, 18 ottobre.

Premio Federico Caprilli: 1. Oreste (l'[illegible]) del ten. col. Marsili, p. 10; 2. Urbinate; 3. Taurica; 4. Alade; 5 Licinio.

Premio Circolo della Caccia (cat. precisione, amazzoni): 1. Rosetta IV (sig.na Zanuttini del cap. Zanuttini, pen. 4, tempo 1'37"4/5; 2. Alone. **Sella da uomo**; 1. Fra Diavolo (propr.) della signa Bruni, pen. 0, tempo 1'32"1/5; 2. Taurica; 3. Montepetroso; 2. Oreste II; 5. Turbine II.

Stamane alle ore 11 gli ufficiali esteri partecipanti al Concorso Ippico si sono recati a Bolzano in visita d'omaggio alle Eccellenze il Prefetto ed il Comandante del Corpo d'Armata. Sono stati presentati dal colonnello Vincenzo Poglio.

NOTIZIARIO

Oggi, a Roma, il collega Giuseppe Colelli Fioretti, della redazione romana de « La Gazzetta dello Sport », si è unito in matrimonio con la gentile signorina Vilma Martini.

Alla felice coppia i più fervidi auguri.

— Una buona notizia, amici: l'Italia ha affondato un nostro incrociatore e danneggiato parecchie altre navi aumentando così la nostra provvista di ferraglia, tanto preziosa in questi momenti.

— Una buona notizia, amici: la Germania ha raso al suolo tutte le principali vie di Londra, risparmiandoci così le spese e la fatica dei lavori di sventramento del centro, già previsti dal nostro piano regolatore.

— Una buona notizia, carissimi: i tedeschi hanno distrutto tutti i nostri magazzini di carni in conserva, evitando così per sempre al popolo inglese lo scorbuto, malattia causata appunto dall'abuso della carne in conserva.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 19 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 251

I calcoli di Churchill rovesciati dalla incalzante azione tedesca

La crisi interna della Gran Bretagna si allarga agli alti comandi navali

Berlino, 18 ottobre.

Le constatazioni fatte nei giorni scorsi circa la fortissima presso che radicale diminuzione del potenziale offensivo della R.A.F. hanno oggi trovato nuova pratica conferma: nella notte scorsa, benchè il tempo fosse perfettamente chiaro, nessun aeroplano inglese ha tentato di sorvolare i territori del Reich. La attività dei bombardieri inglesi si è limitata a qualche incursione sui territori occupati della Francia e del Belgio, con effetti, come al solito, privi di ogni importanza bellica.

Invece, i tedeschi, nonostante il fatto che nel settore della Manica le condizioni del tempo non fossero favorevoli, hanno proseguito i loro attacchi contro l'isola e, particolarmente, contro Londra, senza allentare un istante la loro stretta terribile. La fantasiosa immagine di un grande duello aereo anglo-tedesco, in cui, non più tardi di dieci giorni fa, i dirigenti britannici avevan creduto di poter fissare l'attuale fase della guerra, svanisce pertanto anche sullo schermo della propaganda inglese e al suo posto si incide ad aspri tratti una visione ben più aderente alla realtà: il bombardamento di Londra.

L'equilibrio si sta rompendo

Parlare di duello, nelle attuali condizioni, è un non senso; un duello presuppone un minimo di equilibrio, mentre nei settori più attaccati la popolazione inglese ha avuto modo di constatare, in base ad un'amarissima esperienza che dura da quasi un mese e mezzo, che un tale minimo non esiste affatto. E se è vero che Londra continua a resistere e che la bilancia non si è ancora rovesciata sotto il peso soverchiante dell'offensiva tedesca, resta sin da ora chiaramente accertato come il caricamento dei piatti rispettivi avvenga con elementi troppo diversi: di quà il progressivo appesantirsi di una formidabile, concreta pressione militare, di là il fluido materiale della propaganda, delle speranze, delle illusioni — perchè ad un dato momento anche l'equilibrio della bilancia non debba rompersi definitivamente.

Nè con questo, è bene sottolinearlo chiaramente, si tratta di speculare prematuramente su un collasso morale degli inglesi, le cui qualità di resistenza — resistenza da bulldogg — non sono per nulla misconosciute da parte tedesca. Ma quando si sentono i nostri alleati dichiarare che l'azione contro Londra non solo non conoscerà alcuna sosta, ma andrà viepiù sviluppandosi, fino a raggiungere il massimo di intensità fino al «tifone» di cui si è parlato qualche giorno fa, e quando nello stesso tempo si sentono i dirigenti degli organi di propaganda di Inghilterra contrapporre alle terribili relazioni pratiche la gratuita affermazione che lo sforzo dell'avversario ha già toccato il suo punto critico e che pertanto la resistenza fisica e morale dei londinesi non dovrà subire in alcun caso un aggravio maggiore dell'attuale, quando si procede a questo semplice confronto preliminare fra quel che vi è, in tutto questo, di peso utile e ciò che vi è di tara, è facile capire che dovrà venire il giorno in cui la spinta soverchiante dell'offensiva tedesca butterà per aria il piattello della resistenza londinese.

L'assedio sistematico

Il fatto che i bombardieri tedeschi limitino le loro azioni di rappresaglia agli obbiettivi aventi importanza bellica e si astengano scrupolosamente dall'usare la forza contro la popolazione non combattente di Londra, può indurre qualche osservatore superficiale a cadere nello stesso errore degli inglesi, i quali si illudono di potere evitare [illegible] che toccano anche alla popolazione civile, il pericolo di un collasso morale. Ma l'esito dell'azione tedesca è tanto più sicuro per il fatto appunto di trascurare questo fluido elemento morale, puntando invece, direttamente, sullo smantellamento militare del baluardo londinese.

Churchill può rifare tutti i calcoli che vuole, per dedurre dal relativo scarso numero di morti che si sono avuti finora a Londra una pretesa dimostrazione della impossibilità pratica di imporre a Londra la capitolazione. Questi, come tutti gli altri calcoli dei matematici da strapazzo, spesso in buona fede, sono semplicemente assurdi. Quale sia la nuova situazione militare realizzata dopo sei settimane di ininterrotto attacco contro la grande centrale della difesa insulare britannica è stato illustrato con concise ma efficacissime parole nei bollettini dei giorni scorsi, sinteticamente. Questi progressi si possono contenere nel concetto, affermato ieri l'altro in un importante articolo della National Zeitung dal titolo «Londra assediata».

«Chi all'estero crede di poter dire che non v'è nulla di nuovo sul fronte della guerra contro la Gran Bretagna — scrive l'autorevole quotidiano di Essen — dovrebbe avere ormai materia sufficiente per rivedere il suo giudizio e spinger lo sguardo a fondo, meditare per poi commentare. Basterebbe lo sfacelo della caccia britannica, quale risulta manifesto da cifre impressionanti, per capire che l'assedio di Londra ha già portato lo scalzamento di un importante baluardo che verosimilmente può costituire la «posizione-chiave» per la conquista di tutto il rimanente complesso difensivo».

Oggi non è però soltanto l'opera dell'aviazione, ma anche quella della marina da guerra che si guarda con rinnovato orgoglio da parte tedesca. L'ultimo bollettino dell'Alto Comando riferisce tutta una serie di magnifici vittoriosi successi che hanno avuto per protagonisti: all'entrata del canale di Bristol, una flottiglia di cacciatorpediniere; sulla costa sud-orientale dell'isola, un gruppo di motosiluranti; e, in aperto mare, secondo le segnalazioni pervenute alle basi, un sottomarino, comandato dal cap. Bleichrodt.

La Marina tedesca all'onore

L'affermarsi della giovane Marina da guerra anche nell'asperrima, impari lotta nelle acque nemiche, è accolto a Berlino con entusiasmo, ravvisando in questi significativi episodi la conferma che anche quando si verrà alla stretta finale, anche le forze navali del Reich, che già in Norvegia hanno saputo tenere in scacco le soverchianti forze della Home Fleet, sapranno [illegible] all'altezza della situazione.

Estremamente significativo è, per questi ambienti militari e politici, il fatto che proprio oggi si annuncino in Inghilterra due importanti mutamenti: nella persona del comandante supremo della Home Fleet e del Lord commissario dell'Ammiragliato.

Sia su questo «rimpasto navale» come sulle minacciose illusioni inglesi alla prossima entrata in azione di motosiluranti di nuovo tipo, che fra gli altri vantaggi avrebbero quello di potersi creare attorno una cortina di nebbia protettrice, molto si ironizza da parte tedesca notando come gli inglesi siano ridotti a riporre le speranze di mantenere la loro potenza navale nelle minuscole motosiluranti mentre inviano nei cantieri, in riparazione, le grandi navi da battaglia, uscite malconce negli attacchi subiti.

Attenzione particolare si rivolge poi al viaggio di Eden in Egitto, ed all'attività diplomatica inglese ad Ankara e ad Atene. I tentativi inglesi in quelle due capitali sono considerati, stasera, dal Deutsche Dienst, come un tentativo per «ristabilire la scossa fiducia». La stessa agenzia aggiunge che il Reich, pur essendo convinto che una politica realista non dovrebbe mancare di imporsi anche nelle due suddette capitali, afferma che il Governo tedesco rimane in ogni caso attento osservatore di quanto si svolge laggiù, sia in campo diplomatico che militare.

Guido Tonella

Perchè le industrie francesi furono risparmiate dai tedeschi

Berlino, 18 ottobre.

Il Lokal Anzeiger, in un articolo sulle operazioni militari sul fronte occidentale, constata che il Comando tedesco si era preoccupato di risparmiare nei limiti del possibile l'attrezzatura industriale francese. Il numero delle industrie risparmiate dai tedeschi nella campagna di Occidente — scrive il giornale — è infatti assai rilevante e a riprova di ciò basta osservare il numero delle officine e degli opifici che oggi sono attivi sia in Francia come nel Belgio, nonchè il largo impiego di mano d'opera che vi si fa.

«L'esercito tedesco moderno — osserva il giornale — non concepisce la distruzione come fine a se stessa ma solo dove essa è inevitabile, e anche qui quale proporzione indispensabile e con criteri strettamente tecnici».

POLEMICHE A LONDRA sugli scopi di guerra

L'agonia confusa coi dolori del parto!... Riserve sulla missione di Eden in Egitto

S. Sebastiano, 18 ottobre.

Un comunicato ufficiale del ministero britannico dell'aria radiodiramato da Londra annunzia che «la scorsa notte le operazioni in programma da parte dei bombardieri inglesi dovettero essere disdette a causa del maltempo». Però lo stesso comunicato del Ministero dell'Aria annunzia che «la scorsa notte le incursioni dei bombardieri tedeschi su Londra, Liverpool, Birmingham e vari centri delle provincie meridionali hanno prodotto danni considerevoli agli impianti industriali e a case private: Londra e i sobborghi di vari distretti sono stati colpiti». In altre parole il generale Cattivo Tempo che doveva proteggere l'Inghilterra non solo non mantiene la promessa ma è passato addirittura al nemico.

I giornali inglesi riportano a questo proposito, commentandole con un piglio ironico che non inganna nessuno, notizie da fonte americana le quali confermano che con l'incalzare del maltempo [illegible] contro l'Inghilterra non solo non sono rallentate ma [illegible] un ritmo e un volume sempre maggiori. Il contrasto fra la crescente irruenza ed efficienza dell'offensiva delle ali germaniche e l'inferiorità palese dei mezzi aerei britannici è ormai tanto evidente che gli organi di propaganda inglesi rinunciano ad attenuare [illegible] i fatti [illegible] il tragico significato.

Senso di smarrimento

Del resto dopo le frase sfuggita a Churchill nel suo discorso di martedì ai Comuni [illegible] tutti gli sforzi della propaganda ufficiale per comprimere la verità sarebbero peggio che inutili. E della impressione prodotta fra le masse del popolo inglese dal discorso di Churchill è una prova il fatto che i giornali continuano a commentarlo. [illegible]

Severa su questo punto è la rampogna rivolta al Primo Ministro dal News Chronicle: «Constatiamo con rincrescimento — scrive il giornale — che Churchill non ritiene ancora venuto il momento [illegible] gli scopi di guerra. Il Primo Ministro ha affermato che non combattiamo in primo luogo per la nostra vita; ma [illegible]».

[illegible]

Insomma, è tale lo smarrimento prodotto dal discorso di Churchill [illegible]

Parole di angoscia

Alla Camera dei Comuni il ministro dell'igiene Mac Donald parlando delle condizioni sanitarie della Gran Bretagna ha precisato che sono stati sgomberati dal principio della guerra 730 mila bambini e 420 mila madri dalle città industriali e che questo ha reso necessario organizzare speciali servizi sanitari nelle varie zone di raccolta degli sgomberati. [illegible]

Parole vibranti di angoscia che [illegible]

Intanto i giornali inglesi in cerca di diversivi confortevoli richiamano l'attenzione sulla presenza di Eden in Egitto [illegible]

E il comunicato conclude: [illegible]

Anche il Times trova che Churchill avrebbe fatto bene a dire che «la Gran Bretagna mira non soltanto alla rovina dei tiranni d'Europa ma anche alla liberazione dell'Europa da ogni [illegible]». [illegible] può essere per la Gran Bretagna — afferma il Times — propugnata migliore della decisione di volersi occupare della liberazione dell'Europa dai problemi immediati [illegible] posizioni nel Sudan e nel Kenia».

I Questori del Regno alla tomba del Milite Ignoto, accompagnati da una Delegazione della polizia del Reich. (Telefoto)

La strada della Birmania

«L'Inghilterra si è scavata la propria fossa»

Tokio, 18 ottobre.

L'Agenzia Domei apprende da Rangoon, capitale della Birmania, che treni merci partono continuamente da quella città in direzione del confine cinese carichi di materiali di ogni genere destinati alla Cina di Ciang Kai Scek.

In parecchie stazioni numerosi indigeni lavorano [illegible] a svuotare vagoni e a caricare autocarri. La stagione delle piogge è cessata e le strade sono ormai in buone condizioni. Sembra che i cinesi abbiano approfittato di questi tre mesi di sospensione del traffico per migliorare la strada della Birmania in territorio cinese. Molti aiutanti indiani i quali conoscono la strada a palmo a palmo, sono stati arruolati in questi ultimi dodici mesi.

La stampa giapponese continua intanto ad attaccare violentemente l'Inghilterra per la decisione di riaprire la strada birmana. Il Niciro fa osservare che l'Inghilterra si è così volontariamente associata alla Cina scavandosi la propria fossa. Il Jomiuri constatando che la strada viene riaperta aggiunge: «Per quanto ci riguarda pensiamo che gli aeroplani giapponesi non debbano ora chiedere alcun permesso per agire». Il giornale Hochi infine rileva che l'Inghilterra «ha innalzato la croce sulla quale sarà crocifissa».

La strada bombardata dagli aerei giapponesi

Sciangai, 18 ottobre.

Non appena riaperta la strada della Birmania, 60 automezzi carichi di rifornimenti per Chiang Kai Scek hanno varcato la frontiera. Ma squadriglie dell'aviazione nipponica hanno bombardato il convoglio sul tratto cinese della strada. E' probabile che il Giappone rafforzi ancora la propria situazione strategica in Indocina d'accordo col Governo di Vichy. (Stefani)

La Cina tratta in America per ottenere nuovi prestiti

Washington, 18 ottobre.

Il direttore dell'Ufficio federale dei prestiti, Jones, ha annunciato di essere attualmente in trattative col direttore della Banca di Cina, T. V. Soong, in merito alla concessione di nuovi prestiti americani al Governo di Ciang Kai Scek. Jones ha rifiutato di precisare l'importo di questi prestiti ed ha dichiarato che le condizioni per il rimborso non sono ancora state fissate. E' possibile che il debito sia ammortizzato in parte con forniture di metalli necessari all'industria di guerra americana.

Si ha notizia da Sciangai che il comandante in capo della flotta americana in Estremo Oriente ammiraglio Hart ha lasciato quella città a bordo della nave ammiraglia Augusta, diretto alle Filippine.

Gli ebrei al bando dalla zona petrolifera romena

Bucarest, 18 ottobre.

Per assicurare l'ordine e la tranquillità nella zona petrolifera, il Governo romeno ha deciso che tutti gli abitanti ebrei lascino la zona. Gli ebrei residenti a Ploesti hanno ricevuto l'ordine di trasferirsi immediatamente in altre regioni del paese.

Gli ebrei stranieri in Francia destinati ai campi di concentramento

Ginevra, 18 ottobre.

Una legge pubblicata nel Journal Officiel francese prevede che i sudditi stranieri di razza ebraica possono essere rinchiusi, con effetto immediato, nei campi di concentramento. Una commissione speciale nominata dal ministero dell'interno è stata incaricata dell'organizzazione di tali campi di concentramento. Gli ebrei stranieri che non sono inviati nei campi di concentramento, possono essere sottoposti ad un soggiorno controllato.

Voleva uccidere Roosevelt

New York, 18 ottobre.

Tale Edward Deroubac Blount impiegato negli Uffici del censimento e arrestato nei giorni scorsi ha confessato dinanzi al giudice istruttore che intendeva uccidere il Presidente Roosevelt.

In seguito al deposito di una cauzione di 5 mila dollari, il Deroubac Blount ha ottenuto la libertà provvisoria. (Stefani)

Si approfondisce il dissidio tra Inghilterra e Russia

Energico passo di Mosca per l'atto di pirateria compiuto dagli inglesi col sequestro dei piroscafi estoni

San Sebastiano, 18 ottobre.

Si ha da Londra:

L'atto di sfacciata pirateria commesso dalla Gran Bretagna col sequestro e la requisizione di numerosi piroscafi estoni ha provocato da parte del governo sovietico una energica reazione motivata dal fatto che nè l'Estonia nè la Lituania nè la Russia che ha annesso questi Stati all'Unione Sovietica insieme alla Lettonia sono in guerra con la Gran Bretagna, cosicchè le requisizioni in questione costituiscono atti di pirateria che nulla può giustificare. Al momento dell'annessione dei tre Stati baltici alla Russia, trenta piroscafi appartenenti a questi Stati furono trattenuti nei porti inglesi ed altri 10 nei porti dell'Impero. Dopo un breve intervallo i comandanti ricevettero dal ministero britannico della marina mercantile l'ordine di mettere i piroscafi a disposizione del governo inglese che li avrebbe subito adoperati per proprio conto. Venuto a conoscenza di questo, il governo sovietico intimò ai comandanti di non ubbidire e difatti le navi rimangono tuttora nei porti dove furono sequestrate in attesa di una decisione definitiva. Inoltre il governo sovietico ha chiesto al governo britannico la immediata restituzione delle navi con i loro comandanti ed equipaggi avvertendo che le navi dovranno essere mandate per la consegna nelle loro basi rispettive, negli Stati baltici, e si è riservato di chiedere per conto degli armatori interessati il risarcimento dei danni. (Stefani)

Si ha da Londra che il fatto che ora i russi ne onorino e ne diffondano il pensiero deve costituire un altro argomento di preoccupazione per coloro che speravano di poter lanciare ancora una volta i due popoli l'uno contro l'altro. Il noto pubblicista Megerle scrive in proposito sulla Boersen Zeitung che ogni speculazione o illusione su possibili attriti tra l'Unione Sovietica ed i Paesi dell'Asse è semplicemente infantile e che è perfettamente inutile che i rappresentanti del grande Impero britannico si presentino ogni giorno alle porte del Cremlino con il cappello in mano a chiedere almeno un sorriso di simpatia perchè a Mosca si sa molto bene distinguere oggi tra amici e nemici. E amici non possono pretendere di essere considerati dai Sovieti gli inglesi che anche in questi giorni hanno sequestrato tutte le navi commerciali degli ex Paesi Baltici col pretesto di non aver ancora riconosciuto la loro inclusione nello Stato sovietico.

La risposta di Halifax all'ambasciatore sovietico

New York, 18 ottobre.

La United Press è informata da Londra che durante un lungo colloquio avuto oggi con Lord Halifax l'Ambasciatore sovietico nella capitale britannica Maiski ha presentato una vibrante protesta formale in merito alla requisizione inglese di piroscafi mercantili estoni e lettoni. Lord Halifax, secondo informazioni attendibili, ha risposto spiegando che la requisizione non pregiudica la proprietà delle navi, che pur è oggi materia di contestazione rivendicandola Mosca da una parte e dall'altra negandola Londra.

Le requisizioni dei piroscafi suddetti hanno ulteriormente inasprito i rapporti anglo-sovietici già assai tesi per effetto del congelamento britannico di quattro milioni di sterline di crediti vantati dagli Stati baltici sulla piazza di Londra. Nei circoli diplomatici della capitale britannica che seguono con la maggiore attenzione il peggioramento delle relazioni anglo-sovietiche e sono meglio al corrente dei fatti, si esprime anche il convincimento che la Russia abbia ormai deciso di fare ogni sforzo per risolvere i problemi in atto col Giappone; nè sfugge a Londra che tale intesa russo-nipponica è strettamente collegata con l'alleanza che unisce il Giappone all'Asse europeo. (United Press)

I rapporti tedesco-russi non subiscono variazioni

Berlino, 18 ottobre.

Su domanda da parte estera, in merito a voci della stampa tedesca circa i rapporti tedesco-russi, il portavoce dell'ufficio degli esteri — a quanto riferisce il D.N.B. — si è espresso alla conferenza dei rappresentanti esteri della stampa nel senso che nei rapporti amichevoli e vicendevoli di entrambi gli Stati non è subentrato alcun cambiamento. Trattasi di un rapporto fisso, fermo, stabile e duraturo, sul quale è ozioso pretendere di architettare delle combinazioni.

In connessione a ciò gli ambienti della Wilhelmstrasse, riferendosi ad un'altra domanda circa una pretesa imminente conferenza delle quattro Potenze a Mosca, dichiarano che questa voce della stampa rappresenta una delle tante fioriture nel cielo delle combinazioni politiche. A Berlino nulla è noto di [illegible] diplomatiche di tal genere.

Tutta la stampa berlinese segnala con evidenza e soddisfazione la pubblicazione sovietica del primo volume delle Memorie di Bismarck vedendo in essa un nuovo significativo segno dei concetti a cui si ispira la politica estera di Mosca. Si osserva che il Cancelliere di ferro fu sempre un fervente e convinto sostenitore della collaborazione russo-germanica.

Quel che si pensa in Turchia della neutralità russa

Ankara, 18 ottobre.

Un monito preciso di astenersi dal prestar fede alle fantastiche deduzioni sugli sviluppi della politica estera sovietica in conseguenza della nuova situazione balcanica pubblica oggi il giornale turco Ulus in un articolo di evidente ispirazione ufficiosa.

Prendendo lo spunto dalle due recenti smentite da Mosca lo scrittore dell'articolo dichiara che la politica sovietica è di assoluta neutralità e che «l'azione sovietica in presenza di un conflitto che minaccia di diventare mondiale è determinata unicamente dagli interessi sovietici. Per il momento è impossibile fare altre deduzioni dal linguaggio di Mosca». All'articolo è attribuita qui particolare importanza e nei circoli meglio informati non si esclude che esso sia una autorevole indicazione che i turchi non debbano dare eccessivo credito ad un possibile aiuto sovietico diretto o indiretto nel caso che la Turchia sia coinvolta nel conflitto. Le fonti ufficiali turche si limitano a dichiarare che «fortunatamente i rapporti russo-turchi sono ora migliori di quello che furono negli ultimi mesi» e ammettono che «non si hanno informazioni sicure di quello che la Russia farebbe nell'eventualità che la Turchia fosse attaccata o entrasse nel conflitto» e che «se la Russia giudicherà che i suoi interessi non sono minacciati non vi è verosimilmente da contare sul suo aiuto».

Nei migliori circoli sovietici di Ankara contemporaneamente è stato dichiarato che «è certo che l'Unione Sovietica desidera raggiungere una migliore intesa con la Turchia», subito aggiungendo però che «a nostro avviso la prima mossa per raggiungere i risultati tangibili al riguardo spetterebbe ai turchi». (United Press)

Guglielmotti visita a Parigi la redazione della «Nuova Italia»

Monaco, 18 ottobre.

Il Segretario nazionale del Sindacato fascista dei giornalisti, Guglielmotti, che ha partecipato a Monaco e a Stoccarda ai convegni coi gerarchi della stampa tedesca, per la costituzione di un Ente giornalistico internazionale, è ripartito per l'Italia, salutato con le più cameratesche cordialità dai rappresentanti del giornalismo tedesco.

Quale ospite del dottor Dietrich, il cons. naz. Guglielmotti si è recato sui campi di battaglia della Francia dove, accompagnato dai camerati tedeschi della stampa e dell'esercito, ha visitato i settori della linea Maginot e del campo di battaglia delle Argonne. A Parigi egli ha visitato la redazione della Nuova Italia dove si è intrattenuto coi giornalisti italiani e dove ha reso un omaggio di fiori al busto di Nicola Bonservizi. (Stefani)

Il Ministro tedesco Rust ricevuto da Re Boris di Bulgaria

Sofia, 18 ottobre.

Il Ministro dell'istruzione del Reich, Rust, è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re. Il Presidente del consiglio Filov ha offerto un pranzo in onore dell'ospite germanico. (Radio Stefani)

La nuova Scuola Media

Unanimità di simpatie negli ambienti didattici - Prossimi convegni regionali di studio - Il "Giornale dei professori,,

Roma, 18 ottobre.

La recente riapertura della scuola ha segnato l'inizio del funzionamento della nuova scuola media.

Particolarmente lusinghiera e favorevole è stata l'accoglienza riscossa nel campo degli insegnanti da questo nuovo ordinamento che rappresenta la prima attuazione della Carta della Scuola.

Trattandosi dell'attuazione di una importantissima riforma è agevole comprendere come l'inizio del funzionamento della nuova scuola media richiami più che mai l'attenzione dei competenti organi ministeriali, i quali, dopo avere impartito le necessarie istruzioni preliminari sul suo ordinamento e sulla compilazione dei libri di testo e avere fissato conseguentemente gli orari e i programmi, si accingono ora a emanare quelle direttive didattiche destinate ad orientare efficacemente l'azione degli insegnanti e a fiancheggiarne l'opera. Non basta. Tra qualche mese, appena cioè saranno stati raccolti i primi elementi di indagine e di osservazione, saranno indetti i convegni regionali nel corso dei quali gli insegnanti, oltre a discutere di tutti gli argomenti affiorati nel periodo iniziale di funzionamento della nuova scuola, forniranno agli organi competenti quelle indicazioni che si dimostrano adatte ad agevolare la graduale creazione delle ulteriori classi.

E' noto, intanto, come il nuovo ordinamento si differenzi dai preesistenti nella chiara e precisa volontà di fotografare non solo il rendimento ma anche la capacità dell'alunno. Perchè questa finalità sia conseguita fin dai primi giorni di vita scolastica, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto l'adozione di un nuovo registro o giornale dei professori che può variare secondo particolari accorgimenti di tipografia ma deve consentire all'insegnante di esprimere, volta a volta, notazioni e giudizi sufficientemente complessi e diffusi, e non a costringerlo a eludere lo spirito della legge ricadendo nel vecchio sistema di valutazione sia pure attraverso formule o sigle convenzionali. Con il giornale dei professori gli insegnanti dovranno avere continuamente sotto gli occhi tutta la figura dell'alunno e non soltanto quella ritagliata entro i confini della propria disciplina. Il registro, così, sarà mezzo adeguato e semplice per quella continua consultazione sulla personalità dell'alunno che è il presupposto necessario per formulare giudizi equi e far convergere su punti utili gli sforzi comuni.

Dal nuovo modo di valutare deriva evidentemente un nuovo modo di registrare, dal quale dovrà emergere l'osservanza di alcuni criteri che possono così riassumersi:

1) Il giudizio concreto è altra cosa del voto e degli aggettivi classificatori stereotipati. E' abolito pertanto il sistema aritmetico di valutazione, ed è abolito per le stesse ragioni l'equivalente sistema aggettivante.

2) La formulazione dei giudizi complessivi, alla fine di ciascun trimestre e alla fine dell'anno, presuppone sul registro notazioni, giudizi, appunti quotidiani.

3) Nel registro, che sarà unico o similare per tutti i professori e per tutte le materie, saranno assegnate ad ogni alunno due pagine. La prima pagina conterrà le indicazioni che riguardano il giovanetto come alunno e come organizzato; e per ciascun trimestre, e per ciascuna materia, due tabelle, nella prima delle quali i professori segnano i giudizi parziali, appunti o note, e nell'altra il professore di lettere segna il giudizio complessivo. Nell'altra pagina dovranno essere segnati il giudizio finale, la classificazione generale ottenuta alla fine dell'anno, i risultati degli eventuali esami. Uno spazio speciale sarà destinato alla indicazione di quanto possa interessare i rapporti fra la scuola e la famiglia, fra la scuola e la Gil. E una parte sufficientemente ampia sarà riservata al «profilo» previsto dalla legge sulla Scuola media.

Oltre le due pagine dedicate all'alunno, il registro conterrà alcune altre pagine, nelle quali i professori segneranno, giorno per giorno le parti del programma svolto, rendendo possibile in tal modo una efficace coordinazione dei vari insegnamenti, non segnati, come avveniva finora, che in forma dispersiva nei vari registri.

Il registro più adatto sarà quello che offrirà maggiore facilità e possibilità di moltiplicare ed estendere gli appunti sull'attività dell'alunno. Il registro così congegnato — conclude il ministro Bottai — renderà superfluo il cosiddetto «diario o registro di classe», e non indurrà gli insegnanti a schematizzare, ridurre, meccanicizzare apprezzamenti e conclusioni, le quali si auspicano invece intelligenti, affettuose, diffuse quanto occorre perchè siano espressive e convincenti, capaci di preparare seriamente il giudizio finale, la classificazione successiva e il profilo dell'alunno.

Un telegramma al Duce delle Gerarchie di Terni

Roma, 18 ottobre.

Al Duce è pervenuto da Terni il seguente telegramma:

«La Città dell'acciaio, ancora vibrante di entusiasmo per la Vostra ambitissima visita, Vi rinnova, Duce, la sua profonda riconoscenza e Vi promette di lavorare sempre più e sempre meglio per la Patria in armi. - Prefetto Antonucci, Federale Colesanti, Podestà Girardi».

L'arrivo a Roma del nuovo Ministro di Romania

Roma, 18 ottobre.

Stamane è giunto il nuovo Ministro di Romania a Roma, signor Ion Victor Vojen. Alla stazione Termini egli è stato ricevuto da un funzionario del Gabinetto del Ministro per gli Affari Esteri e da un funzionario del cerimoniale, dal Ministro di Romania attualmente accreditato al Quirinale (che fra giorni lascierà l'Urbe) e da tutti i membri della Legazione.

L'odierno appello del Papa ai fedeli degli Stati Uniti

Città del Vaticano, 18 ottobre.

Domani sera, sabato, 19 ottobre, alle ore 20,30, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale per la Pontificia opera della propagazione della Fede, il Santo Padre rivolgerà, in lingua inglese, a mezzo della stazione Radio-Vaticana un appello ai fedeli degli Stati Uniti d'America. La trasmissione verrà effettuata su onda di metri 19,84 (15,1 kilocicli).

Ferita da una bomba trovata in un canale

Cuneo, 18 ottobre.

Mentre la sedicenne Caterina Sibilla, abitante a Margarita, stava lavando panni alla sorgente della Cavallera, avendo scorto nel fondo dell'acqua una bomba a mano, la ripescava ed ignorando la natura e la pericolosità dell'ordigno la batteva sulle pietre del bucato per ripulirla della terra. La bomba è esplosa asportandole completamente la mano sinistra e ferendola alle ginocchia, al viso ed alla mano destra. I carabinieri indagano sulle responsabilità.

Bimba che muore con le vesti in fiamme

Alessandria, 18 ottobre.

La bimba Teresa Fontana, di 5 anni, residente a Spigno, accendendo una candela si è incendiata le vesti. La povera bimba è morta dopo alcune ore di atroci sofferenze.

CRONACA

Ritardo di treni

Ieri sera, a causa di un incidente successo nella stazione di Borgovercelli, dove un vagone è uscito dai binari, i treni della linea di Milano hanno subito un ritardo. Quello delle 10 ha registrato 178 minuti di ritardo sull'orario e quello delle 24 ne ha avuti 65.

Teatri e Concerti

La «Sonnambula» al Teatro Vittorio Emanuele

Come abbiamo annunciato stasera, alle ore 20,30, ha luogo la prima di Sonnambula di Vincenzo Bellini, con il soprano Lina Pagliughi (Elvina), il tenore Nino Ederle (conte Rodolfo), il basso Bruno Carmassi, Gina Mari (Lisa), Ada Grandi (Teresa), Alessio Boriel (Alessio), Pino Castagnoli (un notaio). Concertatore e direttore d'orchestra il Maestro Mario Braggio; Maestro dei cori: Giulio Magliotti.

L'opera sarà replicata domani in recita diurna, alle ore 15,15, mentre alla sera si avrà l'ultima rappresentazione della stagione con Il barbiere di Siviglia, nell'interpretazione, come protagonista, di Mario Basiola.

ALL'ALFIERI anche ieri sera pubblico numeroso e plaudente per la prima replica di «Miseria e nobiltà» di Eduardo Scarpetta, nella pittoresca interpretazione di Raffaele Viviani e di tutti i suoi ottimi compagni.

AL CARIGNANO si replica ancora stasera e nei due spettacoli di domani l'applaudita commedia «Sorelle Ogniben - Merceria», di R. Lelli, che, fin dalla prima rappresentazione, ha ottenuto vivo successo nell'impeccabile interpretazione della Compagnia Veneta diretta da Carlo Micheluzzi.

Nel Salone de «La Stampa»

Suzanne Danco

Oggi sabato 19 ottobre alle ore 16,30, nel Salone de «La Stampa», la cantatrice belga Suzanne Danco darà l'annunciato concerto eseguendo pagine di Bach, Händel, G. Scarlatti, Caccini, Bononcini, Rossini, Schubert, Brahms; e infine di Fuga e Alfano, e le sette canzoni popolari spagnole del De Falla. L'accompagnerà al pianoforte il maestro Sandro Fuga.

Il Salone s'aprirà alle 15,45 e si chiuderà all'inizio del concerto.

Lunedì, alle 16,30

Gabbrielli

Natura esasperata; supersensibilità; scienza; magia; volontà: fede; potenza di malia; sesto senso; mistero, son queste le parole che, stampate infinite volte su giornali e manifesti, accompagnano da una trentina d'anni Gabbrielli, l'uomo dagli occhi magnetici che ha sbalordito innumeri folle anonime e folle di scienziati con i suoi fascinosi esperimenti.

Preceduto da tanta fama, Gabbrielli dà convegno agli abbonati del Giornale, nel Salone de «La Stampa», per le ore 16,30 di lunedì 21 ottobre. Per far che? Per questo — vuole si sappia Gabbrielli — per «mantenere una promessa». Di quale promessa si tratti, dirà poi lui, con quella sua voce strana, lunedì venturo.

Anche la riunione di lunedì, come s'è detto, è offerta agli abbonati del Giornale che potranno ritirare gli inviti, interamente a loro riservati, dalle ore 15 di oggi, sabato, in avanti, e fino ad esaurimento, presso l'Ufficio Abbonamenti, nel Salone a terreno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile